ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 261

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Martedì 1 - Merc. 2 Novembre 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-641 (13 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-542 (13 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 683-671
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Entusiastici festeggiamenti a Teheran

Ieri la macchina dello Scià quasi rovesciata dalla folla

Il sovrano ieri sera ha voluto rivedere il figlio e ha fatto cena nella camera della moglie L'erede al trono iraniano ha capelli e occhi nerissimi ed è molto somigliante al padre

(Nostro servizio particolare)

Teheran, martedì sera.

Lo Scià di Persia ha visto ieri suo figlio per la seconda volta ed ha voluto che gli venisse servita cena nella camera che la regina Farah Diba occupa all'«Ospedale della Carità».

Un funzionario dell'ospedale ha dichiarato: «Il neonato è vispo ed in ottima salute. Ha grossi occhi neri, capelli nerissimi ed assomiglia allo Scià».

Reza Pahlevi per recarsi nuovamente a fare visita alla moglie ha percorso in automobile la «Mohalvi Avenue» dove la folla, presa da entusiasmo incontenibile, ha quasi rovesciato la vettura impedendo per diversi minuti al monarca di proseguire.

La ventitreenne regina, terza moglie dello Scià (si apprende), ha dato alla luce l'erede al trono persiano in un semplice letto di ferro e rimarrà in clinica ancora cinque giorni.

Avvolta in una veste da camera color rosa, ha ricevuto ieri sera il consorte nell'austera stanza approntata per lei e decorata unicamente con mazzi di fiori. Su una parete era stato appeso un ritratto dell'imperatore. La madre della regina, signora Diba, vedova di un ufficiale dell'esercito che discende da un nipote del profeta Maometto, ha trascorso la notte nella stessa camera della figlia dov'era stato collocato un secondo letto.

Ieri solo a mezzanotte la folla, che per tutta la giornata si era trattenuta davanti all'ospedale cantando preghiere e gridando il suo entusiasmo, si è dispersa quietamente. Verso l'una le strade della capitale avevano ripreso il loro aspetto normale. Il cordone di poliziotti steso attorno all'ospedale è stato tolto e soltanto alcuni agenti sono rimasti a sorvegliare le porte di ingresso all'edificio.

Una enorme folla sommerge letteralmente a Teheran l'auto dello Scià che lascia la clinica (Tel. a «Stampa Sera»)

In una camera attigua a quella di Farah Diba ha trascorso la notte il dottor Hananshahs Saleh, il ginecologo che ricopre la carica di ministro della Sanità.

Oggi in un'atmosfera di prorompente entusiasmo si iniziano i tre giorni di festa decretati in seguito alla nascita del principe ereditario.

L'aria di festa, a Teheran, la si sente dovunque ma soprattutto nei quartieri popolari. La parte più misera della popolazione è quella che maggiormente beneficia del grande evento. Lo Scià, infatti, ha disposto che le varie organizzazioni assistenziali provvedano a distribuzioni di viveri e di indumenti ai poveri, ed ha stanziato a questo scopo somme rilevanti.

La notizia della nascita del principe ereditario è stata accolta con giubilo anche nei penitenziari dove si ha la certezza che il sovrano decreterà una larga amnistia di cui dovrebbero beneficiare anche i condannati politici i quali sono piuttosto numerosi.

Il principino Reza Ciro Alì è ora affidato alle cure della bambinaia francese Jeanne Guyon, giunta a Teheran fin dalla fine dello scorso settembre. Si tratta di un'infermiera di 21 anni, diplomata in puericultura a Parigi. Sulla sua scelta deve aver influito la volontà della regina che, come si sa, alla vigilia del fidanzamento viveva ancora nella capitale francese.

Stamane, come al solito, lo Scià, lasciato il Palazzo, alle 9 si è recato al «Palazzo di Marmo» a bordo di una «Chrysler» color marrone scuro ed ha riveduto il primo ministro con il quale si è intrattenuto sui problemi costituzionali sollevati dal fausto evento.

In virtù della Costituzione Reza Pahlevi, pur essendo stato chiamato fino ad ora «Maestà Imperiale», era solamente Scià. Per essere incoronato imperatore lo Scià di Persia deve infatti aver assicurato la continuità della dinastia. Ora che questo è accaduto, si dovrà presto procedere alla fastosa e solenne cerimonia dell'incoronazione del secondo imperatore della dinastia Pahlevi.

Reza Pahlevi potrà finalmente sedere sul favoloso Trono del Pavone in cui sono incastonati 20.400 diamanti e portare sul capo la non meno favolosa corona dell'Impero adorna di due rubini neri di diciannove carati, cinque smeraldi di quaranta carati, duecento perle e tremila 380 diamanti. Il suo valore si aggira sui settecento milioni di lire.

n. s.

Soraya a Los Angeles rifiuta di fare commenti

Los Angeles, martedì sera.

L'ex-imperatrice Soraya non ha voluto fare commenti alla nascita dell'erede al trono dell'Iran. Ogni tentativo per conferire con Soraya, che si trova attualmente all'Hotel "Bel Air" di Los Angeles, è stato inutile; il suo segretario ha respinto con fermezza i giornalisti.

Sei feriti a Londra ad un comizio pacifista

LONDRA, martedì sera.

La polizia ha disperso un gruppo di dimostranti rissosi che partecipavano ieri sera ad un comizio per il disarmo nucleare. Nel parapiglia sei persone sono rimaste ferite e due sono state ricoverate all'ospedale.

Alcuni dimostranti nazionalisti avevano lanciato petardi e manifestini su alcune personalità politiche e religiose partecipanti alla riunione, tenutasi alla Central Hall, a Westminster.

E' scomparso anche da Madrid

Salan si proporrebbe di raggiungere l'Algeria?

Si teme che il generale (cui De Gaulle aveva proibito di tornare in Nord-Africa) possa capeggiare una nuova rivolta dei colonialisti

Il generale Salan, ex-comandante delle forze francesi in Algeria. Dopo il suo ritorno a Parigi, gli era stato vietato di tornare nel Nord-Africa. (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

Barcellona, martedì sera.

Il generale francese Raoul Salan è stato visto ieri in un albergo di Madrid. A Parigi, frattanto, continuano le congetture circa le ragioni del suo misterioso viaggio in Spagna.

Salan, che fra i capi militari della Francia è il principale avversario della politica algerina del presidente De Gaulle, aveva attraversato ieri la frontiera spagnola e si ignora se egli, nonostante il divieto di De Gaulle, voglia — dalla Spagna — fare ritorno in Algeria.

Il viaggio di Salan, che ha colto di sorpresa anche la moglie del generale, la quale risiede ad Algeri, ha suscitato molte congetture tanto più che esso è avvenuto alla vigilia del sesto anniversario dell'aspra guerra che la Francia sostiene per aver ragione della ribellione algerina.

Il mese scorso Salan, excomandante supremo in Algeria, era stato richiamato a Parigi e gli era stato fatto espresso divieto di tornare nel territorio africano. Ciò a causa di una dichiarazione con la quale aveva criticato De Gaulle.

Ieri, dopo essere entrato in territorio spagnolo dal posto di frontiera di La Junquera, il generale era sparito dalla circolazione. Più tardi alcuni giornalisti lo hanno visto nella sala da pranzo del «Venido Palace Hotel» di Madrid insieme ad alcune persone non meglio identificate. Ai cronisti Salan ha detto: «Mi trovo in Spagna in qualità di turista. Mi tratterrò qui sei o sette giorni e poi farò ritorno in Francia».

Il generale si è rifiutato di parlare di politica dicendo che è sua sola intenzione riposarsi. Tuttavia ad un certo punto dell'intervista ha esclamato: «Tenete presente che cosa accadrebbe alla Spagna e ad altri Paesi europei qualora l'Algeria dovesse diventare comunista».

Detto questo Salan ha lasciato la sala da pranzo precisando che si ritirava nella sua camera. Poco dopo la mezzanotte, invece è uscito dall'albergo assieme a due uomini ed ha preso posto su un'automobile carica di valigie. Si ignora dove essi si siano diretti.

Ad Algeri, la signora Salan ha detto che suo marito l'aveva informata della sua intenzione di lasciare Parigi per qualche giorno, ma non aveva accennato al viaggio in Spagna sebbene egli abbia parenti a Madrid, Toledo e Siviglia.

A Madrid fonti bene informate hanno sostenuto di non saper nulla della visita del generale. Le stesse fonti hanno rilevato che non è la prima volta che egli si reca sulla Costa Brava. Nella capitale spagnola, circoli francesi si sono rifiutati di commentare la possibilità che Salan possa tornare in Algeria malgrado il divieto di De Gaulle. «Staremo a vedere — hanno aggiunto — Soltanto il futuro può dire cosa accadrà».

Le autorità di Algeri incaricate di sventare qualsiasi tentativo di Salan di rientrare in Algeria hanno intensificato le precauzioni e la sorveglianza lungo la costa.

Nulla sta a provare in modo sicuro che il generale intenda realizzare il progetto attribuitogli da alcuni ambienti di tentare uno sbarco in Algeria, ma data la tesa atmosfera politica, non si vogliono correre rischi tanto più che Salan potrebbe diventare il capo di una nuova rivolta dei coloni francesi contro il presidente Charles De Gaulle.

u. p.

Inquietudine a Parigi

Echi al discorso di Ferhat Abbas - De Gaulle parla venerdì alla televisione

Parigi, martedì sera.

Il discorso di Ferhat Abbas a Tunisi, in occasione del sesto anniversario della ribellione armata algerina, viene considerato a Parigi come una vera e propria dichiarazione di guerra nelle forme tradizionali. L'intransigenza del capo del governo algerino allontana infatti la possibilità di nuovi negoziati.

Si sapeva tuttavia in precedenza che il Fronte di liberazione nazionale è deciso a continuare la sua lotta e a rifiutare una «pace dei coraggiosi», formula dietro la quale si nasconde la proposta di «resa incondizionata».

Stamane, pur deplorando la violenza del discorso di Ferhat Abbas, secondo cui ormai l'indipendenza dovrà essere strappata dalla Francia agli algerini, il Populaire scrive: «Ci auguriamo che il governo informerà la nazione poiché le accuse di Ferhat Abbas sono troppo gravi per essere trattate soltanto con un silenzio sprezzante».

Questa occasione il generale De Gaulle l'avrà venerdì prossimo quando si rivolgerà alla nazione parlando alla radiotelevisione. Egli non potrà non tenere conto del fatto che il 27 ottobre scorso le forze vive della nazione (al di fuori del partito comunista che da ultimo si era ritirato dalla manifestazione pacifista) dimostrarono il loro desiderio di concludere la pace in Algeria.

Si ritiene a Parigi che queste forze democratiche siano pronte a manifestare di nuovo la loro volontà, e decise a imporla, poiché costituiscono la maggioranza. D'altra parte è inevitabile che partigiani dell'«Algeria francese» cioè i colonialisti e loro fautori, faranno di tutto per evitare trattative lenti di pace.

Questa inquietudine è inevitabilmente accresciuta dal misterioso viaggio di Salan che, se tentasse di sbarcare in Algeria nonostante la inibizione di De Gaulle, dovrebbe essere arrestato. Ma — in tal caso — come si comporterebbe l'esercito?

L. Mannucci

Il 25 e il 26 novembre

Debré e Couve de Murville in visita ufficiale a Roma

PARIGI, martedì sera.

Il 25 e 26 novembre — viene annunciato ufficialmente — il primo ministro francese Michel Debré ed il ministro degli Esteri Maurice Couve De Murville, si recheranno in visita ufficiale a Roma.

Debré e Couve De Murville avranno colloqui con il primo ministro Fanfani e col ministro degli Esteri Segni.

L'agenda delle discussioni non è stata resa nota, ma si presume che i colloqui saranno dominati dalle questione dell'unità europea.

Madre, figlio e nipotino

Tre morti a Scalenghe su un'auto rovesciata

Andavano da Airasca al cimitero di Castagnole - Schiantata in un fossato la vetturetta

PINEROLO, martedì sera.

Questa mattina alle 11,30 tre persone hanno perso la vita in una disgrazia stradale sulla provinciale Scalenghe-Castagnole Piemonte. Le vittime sono i tre passeggeri di una Fiat 500 targata TO 334835; la guidava Primo De Stefanis, di anni 38, abitante ad Airasca, in via delle Scuole 7; al suo fianco sedeva la madre, Antonia Albera in De Stefanis, di 67 anni, abitante pure ad Airasca, in via delle Scuole 7; nel sedile posteriore aveva preso posto un nipote della signora, Claudio Nicola, di anni 7, abitante a Casa Vecchia, in via della Chiesa 8.

I tre erano diretti al cimitero di Castagnole Piemonte per portare fiori ai defunti. A causa dell'eccessiva velocità l'auto sbandava, sradicava due alberi e si schiantava in un fossato. Il bimbo Claudio è morto sul colpo, la signora Albera e suo figlio sono stati trasportati con un'autoambulanza all'Ospedale Civile «Edoardo Agnelli» di Pinerolo ove sono giunti cadaveri.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Vigone. L'auto, prima di finire nel fosso ha sfiorato tre ragazzetti che procedevano in bicicletta sulla strada e che per caso veramente fortuito non sono rimasti travolti.

La visita al Papa dell'arcivescovo di Canterbury

L'incontro in Vaticano definito «sommità santa»

I giornali londinesi esprimono viva speranza in un'intesa tra la Chiesa cattolica e quella anglicana per costituire «un fronte unico cristiano contro l'avanzata del comunismo» - La figura di Giovanni XXIII è molto popolare in Inghilterra

Il reverendissimo Geoffrey Fisher, arcivescovo di Canterbury, la cui visita di cortesia al Papa avverrà ai primi di dicembre (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, martedì sera.

La possibilità di un'intesa tra la Chiesa cattolica e la Chiesa anglicana ha destato in Gran Bretagna gioia, interesse, dubbi e qualche dissenso. Unanime è però l'approvazione espressa dai giornali, dall'opinione pubblica e dagli esponenti delle principali sette religiose britanniche sul progettato incontro il prossimo mese al Vaticano tra Papa Giovanni e l'Arcivescovo di Canterbury.

«Sommità santa», annunciano i titoli di prima pagina dei giornali.

Tanto interesse e tante sollecitate reazioni sono giustificati in quanto trascorsero più di 400 anni dal giorno in cui si verificò un incontro tra un Papa cattolico e un Primate della Chiesa anglicana.

«Rallegratevi, — esorta il Daily Sketch — perché questa riunione dimostra la tolleranza e il crescente spirito di unità tra tutti i popoli cristiani. Questo è il primo buon segno che la loro fede comune può trionfare sulle dottrine diverse».

«Una visita così breve potrà essere solo l'inizio, ma il figlio di un contadino italiano e il figlio di un pastore inglese potrebbero fare del 1960 l'anno in cui le Chiese cominciano ad affrontare la sfida dei nostri tempi».

Più che il primo passo verso l'unificazione delle due Chiese, l'incontro tra il Papa cattolico e il Primate anglicano è però ritenuto qui come l'inizio dei rapporti diplomatici. Le differenze tra le due Chiese non possono essere spianate in breve tempo e sarebbe errato lasciarsi conquistare dall'ottimismo.

Negoziati per la unificazione della Chiesa cattolica con quella anglicana già si svolsero a Malines, nel Belgio, tra il 1921 e il 1925, col beneplacito del pontefice di allora e dell'arcivescovo di Canterbury. I negoziati non ebbero successo poiché, come spiegò Lord Halifax nelle sue memorie, fu impossibile riconciliare l'autorità papale col punto di vista anglicano.

Dovrebbe però essere possibile accordarsi su una forma di collaborazione. Scrive il *Daily Telegraph*: «I cristiani dotati di senso pratico non si aspettano che le pareti che dividono la casa di Dio cadano al primo squillo di tromba, ma sperano e pregano che le sue porte siano aperte ed usate».

La necessità di un fronte unico cristiano per arginare l'avanzata del comunismo nel mondo è giudicata uno dei motivi che rendono impellente uno scambio di idee e se possibile un riavvicinamento tra i cattolici ed i protestanti.

In un articolo di fondo il *Daily Mail* afferma: «Il mondo cristiano ha nel comunismo la sua più grave minaccia dai tempi delle invasioni ottomane dell'Europa nei secoli XVI e XVII. Se le Chiese, senza rinunciare alle rispettive dottrine, riuscissero a formare un fronte unico contro le forze dell'anticristo, le fondamenta della nostra civiltà ne verrebbero grandemente rafforzate».

Il *Daily Telegraph* rincalza: «La visita del dott. Fisher a Papa Giovanni denota la consapevolezza, affinata indubbiamente dalla crescente forza della filosofia comunista anticristiana, che la disunione tra i cristiani è uno scandalo troppo grosso e una debolezza troppo grave perché essa sia ignorata».

Soltanto il *Daily Express*, un giornale che recentemente si è vantato di ispirarsi al motto «prima la Gran Bretagna, poi il Commonwealth e ultimi gli stranieri», suona una nota pessimistica. Il giornale di Lord Beaverbrook esprime soddisfazione per il fatto che i capi delle due principali Chiese siano in grado di discutere con franchezza i loro problemi, ma avverte: «L'incontro tra il Papa e l'arcivescovo non ridurrà le divergenze tra le due Chiese. Una cosa è la tolleranza, un'altra è minimizzare le differenze».

Appoggiati dai giornali nazionalisti, e quindi protestanti, di Lord Beaverbrook, non mancheranno in Gran Bretagna gli anglicani che cercheranno di intralciare i negoziati tra il Vaticano e Palazzo Lambeth. I giornali inglesi prevedono che una vasta sezione della Chiesa anglicana contraria ad ogni forma di anglo-cattolicesimo protesterà vigorosamente.

Il dott. Fisher ha agito con coraggio ma non tutti i suoi seguaci approvano la sua azione. La maggioranza dei protestanti è però favorevole al riavvicinamento tra le due Chiese. Da qualche anno i rapporti tra i cattolici e i protestanti in quasi tutte le località della Gran Bretagna sono ottimi e il dottor Fisher, recandosi a Roma, vuole prendere atto di questo mutamento d'animo.

In Gran Bretagna il Sommo Pontefice è molto popolare. Ogni settimana qualche giornale gli dedica un articolo, in cui si mettono in rilievo le sue doti umane.

vice

Raccapricciante fine nel Mar Rosso

Diciannove marinai divorati dagli squali

Dei 21 uomini naufragati due soli superstiti - Il vapore affondato, «Al Gamil», era ancora in servizio sebbene fosse stato acquistato in un cantiere di demolizione

SUEZ, martedì sera.

Due marinai egiziani, scampati al naufragio della loro nave e raccolti, rispettivamente, da un mercantile norvegese e da uno inglese, sono sbarcati ieri a Suez. Essi sono stati testimoni e protagonisti di un'agghiacciante tragedia del mare: l'affondamento della loro nave nel giro di pochi minuti e la fine dei loro 19 compagni divorati dai pescecani.

La nave, che portava il nome di «Al Gamil» era partita da Suez per Aden con un carico di cemento. Pare che il vapore, costruito più di trent'anni fa, fosse stato acquistato presso una impresa di demolizioni da un armatore egiziano di pochi scrupoli. Sta di fatto che esso era privo di stazione radio e persino delle imbarcazioni di salvataggio. Come si sia aperta la falla che provocò il naufragio, gli scampati non sanno dire. Essi escludono la possibilità, del resto non remota, dell'urto contro qualche relitto sommerso.

La avvisaglia del disastro ... alquanto vaga data all'equipaggio dalla inclinazione progressiva del vapore sulla dritta. Data la natura del carico, era impossibile cercare la falla e tamponarla. Unica prospettiva di salvezza per i 21 uomini che erano a bordo: gettarsi in acqua e dirigersi a nuoto verso la costa che si profilava all'orizzonte.

Abbandonata la nave alla sua sorte, i marinai affrontavano l'impresa che si prospettava seria, ma non drammatica. Per oltre un'ora essi nuotarono verso la salvezza: il mare era calmo e questo consentiva agli uomini di non disperdersi. All'improvviso, uno dei naufraghi lanciò un urlo: «Attenti! Gli squali!». Ad una certa distanza si vedeva infatti sporgere dall'acqua la caratteristica pinna dorsale di un pescecane.

I naufraghi, nuotando disperatamente, si dispersero in tutte le direzioni. Ma lo squalo, evidentemente, non era solo. Pochi secondi dopo si udivano le urla disperate di due marinai azzannati dalle «tigri del mare». La tragedia aveva inizio. Velocissimi, possenti, insaziabili, gli squali assalivano gli infelici, azzannandoli alle gambe e trascinandoli sott'acqua. I due scampati pensano che un grosso branco di pescicani si trovasse in quel tratto di mare, perché la tragedia si concluse con una rapidità impressionante.

Scontro fra due treni nei pressi di Londra

LONDRA, martedì sera.

Due treni passeggeri si sono scontrati questa mattina a Wickford, nei pressi di Londra.

Ambulanze e unità di vigili del fuoco sono accorsi sul luogo.

I più importanti giornali americani affermano che Kennedy è favorito

Washington, martedì sera.

Le ultime battute della campagna elettorale americana impongono a Nixon e a Kennedy rapidissimi spostamenti da un capo all'altro degli Stati Uniti.

Kennedy, che ieri ha concluso quattro giorni di permanenza nella Pennsylvania, uno degli Stati «chiave», è partito in serata per la California, lo Stato dove è nato il suo avversario Nixon. Questi a sua volta è giunto ieri nel New Jersey con il suo compagno di partito Henry Cabot Lodge, candidato alla vice presidenza.

Ieri sera il candidato repubblicano si è recato a Washington per conferire con Eisenhower e discutere con lui i particolari del discorso che il presidente pronuncerà domani a New York. «Ike» ha in progetto di attraversare in automobile la città, avendo al fianco Nixon e Lodge, e di prendere quindi la parola al «Coliseum», capace di diecimila posti.

La sera stessa il presidente apparirà alla televisione con il segretario al Tesoro Robert Anderson per illustrare la politica fiscale americana svolta dai repubblicani.

Nell'opinione dei presunti esperti si va facendo sempre più radicata la convinzione che la vittoria toccherà al partito democratico ed al suo binomio Kennedy-Johnson. Di tale parere si era già dichiarato la settimana scorsa l'autorevole quotidiano *New York Times*. Ad esso si sono aggiunti ieri i tre maggiori settimanali degli Stati Uniti, vale a dire *Time*, *Newsweek* e *U. S. News and World Report* i quali affermano che Kennedy riuscirà ad ottenere molto più dei 269 voti elettorali necessari per vincere.

Tuttavia tutte e tre le pubblicazioni rivelano che in diversi «Stati chiave», dove il senatore democratico appare in vantaggio, lo scarto fra lui e Nixon è così lieve da lasciare molta incertezza.

In un discorso pronunziato ieri a Filadelfia, il senatore Kennedy ha invitato Nixon a partecipare ad un quinto dibattito televisivo, aggiungendo sarcasticamente che — se lo vorrà — il suo avversario potrà portare con sé davanti alle telecamere il presidente Eisenhower.

«L'ultimo pretesto trovato da Nixon per rifiutare il mio invito — ha aggiunto il candidato democratico — è che prima lo dovrei scusarmi con lui per aver detto che è riluttante a prender parte ad un nuovo dibattito. Oggi faccio una nuova offerta a Nixon: se è incerto dell'esito che potrebbe avere per lui una quinta discussione televisiva, si faccia accompagnare dal presidente Eisenhower».

H. A.

La borsa dei misteri

Fra i casi di rapina che, sventuratamente, mi tocca spesso leggere nella cronaca nera del giornale, me ne è capitato, qualche giorno addietro, uno che mi ha fatto riflettere. Sì, perché il nome dell'ucciso per rapina non mi è riuscito nuovo, tutt'altro. Ma dove l'avrò sentito? Dianzi quel nome mi viene in mente anche la fisionomia della persona; dunque, l'ho conosciuto. La cosa, per essere sincero, stuzzica la mia curiosità. Rovisto nella memoria, stabilisco dei confronti, mi richiamo a persone e ad avvenimenti. Su quel volto, che si è affacciato nella mia fantasia, io vado e rivado, come sottoponendolo al fuoco di potenti riflettori. Macché, per quanto questa fisionomia cerchi di collocarla per diritto e per traverso, all'ombra o alla luce, non ne vengo a capo di nulla. Eppure non so darmi pace; si tratta, indubbiamente, di un fenomeno nervoso. Bisogna che mi rimetta a cercare; ed è proprio vero che chi cerca trova. Ecco, infatti, che, dopo enormi sforzi, mi balza improvvisamente davanti la persona nella sua precisa identità, come il luogo e la circostanza in cui l'ho conosciuto. Sì sì, è lui, quello che faceva parte di una nostra comitiva in un viaggio turistico, e che richiamò l'attenzione di tutti noi non perché si mettesse in mostra o facesse sentire troppo la sua voce ma perché se ne stava al suo posto con estrema riservatezza, silenzioso, cortese con tutti ma confidente con nessuno. Salito sul pullman e accomodatosi nella poltroncina, trascorreva ore ed ore osservando dal finestrino il paesaggio o sonnecchiando. Era raro che attaccasse discorso anche con chi gli stava accanto; ma che dico, attaccar discorso? C'era caso che non scambiasse neanche una parola. E sì che aveva un vicino rumoroso, sgnillante, tutto il contrario di lui, insomma, ma non ci fu verso di fargli mutar sistema. I suoi silenzi erano, al più, intercalati da qualche sorriso o da qualche battuta d'obbligo che poteva limitarsi a una semplice interiezione o a un movimento, quasi impercettibile, delle labbra. Insomma, una specie di sfinge; ma a renderlo più singolare, contribuiva qualcosa da cui non riusciva a distaccarsi mai, una borsettina di pelle. Bisogna riconoscere che questa era davvero una borsa speciale: del tipo di quelle che usano gli uomini d'affari per riporvi documenti e libri ma di una forma unica. Non se ne sono viste mai, di uguali, negli empori dei pellettieri. Be', questa borsa egli se la teneva costantemente sulle ginocchia; né c'era verso che l'abbandonasse in qualche luogo, nemmeno per un istante. Se occorreva scendere dalla macchina anche per un minuto, magari per sorbire una bibita, lui se la portava dietro. Se la portava dietro anche al ristorante, e la collocava alle sue spalle, sulla stessa seggiola dove era seduto. Figuriamoci se la cosa non dette all'occhio ai compagni di viaggio, specie ai giovanotti e alle signorine. Quella borsetta diventò fatalmente motivo di ammicchi, di mezze parole, di sussurri quando non si poteva fare diversamente ossia quando, alla sua presenza, non era lecito abbandonarsi a vere e proprie conversazioni che rassomigliavano molto a delle inchieste. Ho accennato, come ai più accesi della curiosità, ai giovanotti e alle signorine; ma anche qualcuno fra gli anziani non era, in questo, meno di loro. C'era una signora romana che avrebbe dato chi sa che per aprire la borsetta e scoprire quel che conteneva. Non è un'esagerazione, ma quella borsa se la divoravano con gli occhi. Lui, il legittimo proprietario, o non se ne accorgeva o faceva finta di nulla, sembrava estraneo, lontano da queste indagini; come se non lo riguardassero. Solo una volta gli fu detta una parola in proposito, e proprio da parte della romana: quando si levò da tavola e fece alcuni passi verso l'uscita, lasciando la borsa sulla seggiola.

«Oh, la sua borsa?». «Già!» fece lui; e si affrettò a riprendersela. L'altra, approfittando dell'occasione, incalzò: «Non se l'è mai dimenticata in qualche posto?». E lui ancora: «Già». «Avrà degli oggetti preziosi là dentro». Lui non aggiunse verbo, sorrise.

Tutto sommato, un tipo divertente, di quelli che non si dimenticano: e che, in una comitiva di turisti, se non ci fosse, occorrerebbe proprio inventarlo.

* *

Si sa quel che succede alla fine di un viaggio in cui si sono avuti dei compagni per quindici o venti giorni: al momento dei saluti, ci si scambia l'indirizzo. Anche il signore della borsa, pregato con insistenza, dette il suo. Siccome non aveva biglietti di visita, lo segnò su delle striscioline di carta: e in maniera, francamente, non molto leggibile, sicché ci si sottopone alla fatica di decifrarlo.

Bene: arrivati a casa sono cominciate a pervenire le cartoline dei compagni. In quasi tutte c'era una celia per il possessore della borsa dei misteri.

Poi, naturalmente, tutto è finito, che non c'è persona che scompaia più rapidamente e definitivamente dalla scena della propria vita che quella dei conoscenti di viaggio o di villeggiatura.

Scomparso anche lui, quello della borsa, e anche lui definitivamente, se non me lo avesse resuscitato la notizia di cronaca apparsa nel giornale, in cui però si parla di morte e non di resurrezione. Sì, il signor tal dei tali, [illegible] (come sono riuscito ad identificarlo) quello della borsetta è stato ucciso a scopo di rapina. Non lo hanno aggredito nella sua abitazione, no no, ma per strada, per causa — si legge nel giornale — «di una borsetta da cui egli non si distaccava mai, suscitando in questo modo la curiosità della gente». La gente, come si sa, non è sempre perbene. Due scavezzacolli che avevano, da un pezzo messo l'occhio su quella borsa, hanno deciso, una sera, di fare il colpo; ed ecco che, mentre quel tale rincasava verso le dieci, sono balzati da dietro un albero, all'angolo della piazza vicina a casa sua, e hanno tentato di strappargli di mano il prezioso carico. Ne è nata, verosimilmente, una colluttazione; finché, con un colpo di coltello, lo hanno accoppato. Afferrata la borsa, se la son date a gambe. Ma la polizia, dopo faticose ricerche, è riuscita a rintracciarli. I due assassini si sono presentati, al commissariato, in un atteggiamento di estrema umiliazione, e non perché fossero pentiti per il delitto commesso, ma perché «nella borsetta non abbiamo trovato che questo: due giornali di Roma e uno di Milano, un quinterno di carta da lettere con relative buste, e un orario generale delle ferrovie tutto gualcito. Si può essere più disgraziati di così? Siamo stati anche gabbati».

Luigi M. Personè

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, trigono con Urano e Giove. Sviluppo felice dei lavori. Concordia e rinascita che allieterà, consoliderà la posizione. Accertatevi di persona che nessuno modifichi le vostre disposizioni. Viaggi e spostamenti utili e benefici. Salute ottima e miglioramento per i sofferenti. Tipi: Sagittario, Ariete e Pesci.

Sagittario - *Lavoro*: le vostre condizioni sociali subiranno un brusco cambiamento che si rifletterà sulla questione del lavoro. Restate fermi a casa e mantenetevi prudenti. *Vita affettiva*: svegliatevi e prendete la vita con maggiore entusiasmo. Se vi fermate su vecchi stati d'animo, sarete in errore. *Salute*: organismo incline a degli sbalzi debilitanti. Aiutatevi con un opportuno regime.

Ariete - *Lavoro*: sarete inclini a dimostrarvi inflessibili e così le conclusioni non saranno fruttuose. *Vita affettiva*: siate più morbidi per non creare i presupposti per una rottura definitiva d'amicizia o d'amore. *Salute*: eccessi dannosi per la salute e facilità ai reumatismi. Assumete vitamine.

Pesci - *Lavoro*: cercate di fingere un certo adattamento. La flessibilità di carattere, in questo caso, serve più che la irremovibilità. Solo così i vostri lavori fioriranno. *Vita affettiva*: interferenza inutile di amici. Turbamento che non pregiudicherà sostanzialmente la vostra situazione. Avrete delle discussioni per gelosia. *Salute*: salute instabile; sarà bene bere del rabarbaro e boldo per alleggerire il fegato.

Ai nati del Toro: ampio sviluppo che però si fermerà a metà strada, se non continuate a premere. La pigrizia è di gran peso e ostacolo. Dovete liberarvene. **Gemelli**: la garanzia del successo [illegible] nel tagliar corto con gli impegni inutili. Infatti siete suggestionabili e perciò perdete tempo prezioso. **Cancro**: una più accurata vigilanza vi condurrà al guadagno. Siate meno esigenti e sarete più felici, anche in amore. Salute gastrica debole. **Vergine**: tutto ha un termine, fate di tutto per accelerare la vostra autonomia. Affare mezzo concluso. **Bilancia**: potreste cadere in alcuni equivoci e chiarirli troppo tardi. Informatevi meglio. Consolazione affettiva. Dono o invito. Stanchezza nervosa: fatevi massaggiare. **Scorpione**: tre vittorie una seguita dall'altra. Soggiogherete qualcuno. **Capricorno**: costruite, siete nel buono. Potete riguadagnare e affermarvi presto. Fate da soli. **Acquario**: dovrete voltare la schiena a qualcuno per seguire meglio il vostro lavoro. Cattiva circolazione alle gambe. Occorrono dei bagni d'ippocastano. Uno svago appropriato vi ricaricherà la mente di nuove forze.

T. Palumbizzesi

Strategia pubblicitaria per i divi del cine e della canzone

Abili scandali "per bene„ ad uso delle dive rispettabili

Maurizio Arena corre ai ripari - Guai a chi esagera: ossia il pericolo delle storie incredibili - Il grande gioco di Belinda Lee e l'ombra della zingarella - Un Oscar per il dott. Skofic e le fotografie del can-can della Lollo - Un bimbo adottivo per Nilla

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Negli ambienti del cinema e della canzone, nei giorni scorsi è trapelata la notizia che Maurizio Arena ha affidato allo specialista pubblicitario Alceo Moretti l'incombenza di diffondere le informazioni e le notizie che lo riguardano e di tenere i rapporti con i giornali. Alceo Moretti è un uomo che conosce il mestiere: sebbene solo di recente abbia iniziato ad occuparsi di artisti e di spettacoli, ha una lunga esperienza in campo pubblicitario; tra le sue specialità ci sono gli abbinamenti reclamistici del Giro d'Italia.

Fischi per il «fusto»

Che Maurizio, il «Principe dei Fusti», abbia finalmente deciso di appoggiarsi a un press agent, è stato giudicato un sintomo di rinsavimento da quanti ne hanno seguito le vicende con occhio critico. Da quando il suo nome cominciò ad avere una crescente aura di notorietà, egli ritenne che, per tener desta l'attenzione del pubblico, fossero sufficienti la sua immaginazione e il suo spirito di iniziativa. Si diede molto da fare, bisogna riconoscerlo, ma quali furono i risultati? Un piccolo episodio può essere considerato un segno rivelatore di tutta una situazione: in una cittadina dell'Italia centrale, nel corso di uno spettacolo al quale egli assisteva, fu addirittura fischiato. L'incidente, anziché ferire soltanto il suo amor proprio, fu per lui uno choc psicologico. Egli cominciò a riflettere sui casi suoi e si convinse infine che avevano ragione gli amici i quali gli dicevano: «Hai sbagliato tutto come agente pubblicitario di te stesso». Perché aveva sbagliato? E' presto detto: aveva esagerato. Le enormi auto americane ancor più grosse di quelle che piacciono a Luciano Tajoli (il quale, tuttavia, le sceglie nere anziché rosse fiammanti, e le usa con discrezione); la instancabilità nel farsi fotografare in passeggiate pseudo sentimentali con tutte le dive e le principesse in sosta a Roma; il decantare la propria versatilità di uomo che sa fare tutto: l'attore, il regista, il paroliere, il musicista, il cantante; le baldanzose affermazioni di certe interviste; ecco alcune cose che servirono a creare non simpatia, ma incredulità. Il sorriso anziché l'ammirazione suscitarono confidenze come: «Sì, è vero: io le camicie non le do mai a lavare: le butto via dopo averle adoperate una volta sola». Oppure: «Io sto scrivendo una canzone che Nat King Cole si è già impegnato a cantare». I grandi amori a ripetizione, da quello per Lorella De Luca a quello per Anna Maria Pierangeli; gli scontri di pugilato con bulli e bulletti; e infine le pose da superfusto furono errori ancora più gravi e dannosi.

Un principe fuori-classe

Il fatto è che la buona pubblicità per i divi (ci hanno spiegato gli specialisti) non deve fondarsi sullo scandalo. Tuttavia questa regola generale ha due eccezioni. In primo luogo, lo scandalo è ammesso quando si tratta di conquistare una grossa meta giocando il tutto per il tutto. Può concedersi codesta arma soltanto chi può contare su mezzi eccezionali per attuare una strategia a largo raggio. Come esempio tipico è indicato il caso di Belinda Lee. Donna volitiva e intelligente, quando ancora era legata da contratto alla grande Casa Rank di Londra, si convinse che per balzare dal rango di buona attrice a quello di grande diva, doveva conquistare Roma, la città ove il cinema è vivo, aperto, audace più che in ogni altra nazione al mondo. Che la conquista le sia riuscita e che in pochissimi anni abbia raggiunto lo splendore di una stella di prima grandezza, sono fatti indiscussi. Oggetto di polemiche è invece il seguente quesito: furono il clamore dello scandalo a far convergere su di lei la curiosità non solo dei lettori di rotocalchi di tutto il mondo, ma anche quella dei registi e dei produttori? Noi personalmente rifiutiamo di credere che un'artista delle solide qualità e dal sicuro avvenire sia di proposito ricorsa a mezzi spregiudicati; ma coloro che interpretano questa vicenda con mentalità da Pubblico Ministero recano argomenti ad effetto. Elenchiamo i principali. Quando fu innamorata del principe Orsini, Belinda scoprì una verità preziosa: egli, sebbene appartenga a una famiglia di antica e illustre aristocrazia, è del tutto anticonformista; meravigliosamente sicuro di sé, egli si sente così al di sopra dell'opinione pubblica, da potersene infischiare, com'è provato dal fatto che ebbe persino la disinvoltura di affidare a un diffusissimo rotocalco il racconto delle sue avventure amorose.

Donna Carla Gronchi alle nozze Pella-Ravà

Donna Carla Gronchi era presente ieri a Roma, insieme a molti ministri e ambasciatori, alle nozze della figlia dell'on. Pella con lo studente in legge Franco Ravà. Ecco lo sposo mentre bacia la mano alla consorte del Presidente della Repubblica (Tel.)

Prestigio di Walter

Se tale è la psicologia dell'uomo, appare verosimile la supposizione che tutte le fasi dei clamorosi amori del principe e della diva siano state il risultato di un piano studiato a freddo: il tentato suicidio a due, con minime dosi di barbiturici; la fughe sulla Costa Azzurra; la scelta di segretissimi rifugi il cui indirizzo giungeva velocemente a conoscenza di fotografi e giornalisti, ecc. La tesi della preordinazione pubblicitaria, soggiungono gli scettici, trova conferma in parecchi fatti; per esempio, proprio quando proclamava di voler circondare di silenzio e di discrezione la propria vita privata, Belinda era sempre pronta a farsi copiare dai fotografi sorridente accanto al principe; il suo genio per il successo reclamistico continuò a manifestarsi anche quando il «capitolo Orsini» fu chiuso; ella infatti si fece vedere in giro prima con Walter Chiari, bersaglio prediletto dei lampi fotogiornalistici; poi diventò la fidanzata di un altro beniamino degli spunti di cronaca, Gualtiero Jacopetti, marito per forza della piccola quattordicenne. «Gualtiero ha cambiato zingarella» hanno insinuato i maligni, quando egli cominciò ad apparire frequentemente in compagnia di Belinda. Ma il riavvicinamento è fuori luogo oltre che irrispettoso, non potendosi paragonare a una zingara una diva che fa il bagno quattro volte al giorno.

Gli scandali sono ammessi a scopo pubblicitario anche quando (ecco la seconda eccezione) sono architettati in modo da non compromettere il personaggio a favore del quale si vuole far chiasso. E' un'arte difficile nella quale riescono soltanto alcuni pochi «fuori-classe». In questa élite emerge il dott. Milko Skofic, sostengono i bene informati e soggiungono che il suo capolavoro fu l'episodio nel quale egli stesso ebbe la parte di protagonista quando stava per essere lanciato il film La donna più bella del mondo, ove Gina, interpretando il personaggio della Bella Otero, aveva ballato il can-can.

La Regina di Saba

Mentre si girava codesta scena erano state scattate alcune foto che vennero poi diffuse in Italia e all'estero a giornali e riviste. Alcune istantanee parvero audaci, il dott. Skofic se ne mostrò indignato, sostenne che per accordo esplicito non avrebbero dovuto essere distribuite in Italia e, nell'impeto della collera, si precipitò a protestare con Mr. Chinico, direttore dell'Agenzia «International News Service» che aveva messo in circolazione le copie. Scambi di pugni e di querele drammatizzarono l'episodio, nel quale ogni particolare gettava una luce favorevole sulla figura di Gina. Si dimostrava insomma che ella, da autentica signora, si rammarica quando si vuole insistere troppo su certi atteggiamenti assunti dinanzi alla macchina da presa; e che il marito, con ammirevole cavalleria, non esita a ricorrere a sistemi energici pur di difenderne il prestigio. «Ma — insinuano i maligni — il pubblico ignora che in questo quadro esemplare, accanto alla Virtù, all'Onore e all'Amor coniugale, dovrebbe figurare anche un altro nobile sentimento: l'Amicizia. Infatti il dott. Skofic e Mr. Chinico, brillante giornalista di prima grandezza, sono intimi amici».

Qualche volta la bella notizia pubblicitaria nasce dallo spirito di iniziativa di un fan. Un giorno un'intera famigliola, recatasi apposta a Roma da una cittadina ligure, si presentò a Nilla Pizzi, rivolgendole la preghiera: «Accetti di essere la madrina della nostra figliola alla Cresima. E' la bimba che l'esige». Generosa, subito Nilla disse di sì, poi, nei giorni successivi, parlando con amici e conoscenti, lasciò trasparire quanto l'episodio l'avesse intenerita e commossa. Di codesti sentimenti pensò di giovarsi una sua fan del «Salottino di Nilla Pizzi»; ed ecco in qual modo.

Meglio un fidanzato

Alla «regina della canzone» disse con candore: «Dal momento che lei adora i bambini, perché non ne adotta uno?». L'idea immediatamente suscitò ondate di dolce tenerezza in Nilla che, con calda esuberanza, prese a imbastire progetti, vaghi nel tempo, ma coloriti e immaginosi, sull'ipotetico bimbo o bimba che un giorno avrebbe forse allietato la sua casa. Quando le cose furono a questo punto, l'astuta fan non ebbe difficoltà a tendere la trappola finale alla diva: come per caso, la portò a discorrere dei progetti di adozione alla presenza di un giornalista. Il resto viene da sé. I progetti vaghi furono presentati in luce di immediata decisione e la notizia: «Nilla Pizzi adotta un bambino» fece il giro dei giornali italiani, rimbalzando persino nella stampa straniera. Ma, quasi a dimostrare che in tutte le notizie esiste sempre qualcosa di vero, poco tempo dopo Nilla adottò non un bimbo, ma... un fidanzato.

Furio Fasolo

Non estranei gl'influssi planetari all'intelligenza e alla memoria?

L'astrologia può rivelare ai maestri le tendenze e l'indole degli scolaretti

Un'originale proposta all'esame del ministero dell'Educazione nazionale in Francia: corredare dell'oroscopo la scheda didattica dei bambini che entrano in prima elementare - Significativa documentazione d'una serie di esperimenti su soggetti appartenenti ai dodici segni dello Zodiaco - La scuola, se per qualcuno è un gioco, per altri è una prigione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

L'assidua ricerca di nuovi metodi e sistemi, sempre più efficaci e precisi, per indagare e scoprire le tendenze individuali, fin dalla più tenera età, allo scopo di preparare ciascuno perché occupi il posto a lui adatto, nel complesso sociale, rappresenta il problema, forse più assillante e risolutivo, dei tempi moderni. Psicologi, medici, insegnanti, filosofi, sacerdoti seppure per diverse vie, tendono ad una mèta unica: penetrare negli oscuri meandri dell'inconscio infantile, allo scopo di conoscere e potenziare le inclinazioni spontanee, congenite, insopprimibili del soggetto. Soltanto così è possibile evitare il tremendo inganno delle false aspirazioni, degli errati e rovinosi indirizzi, delle carriere destinate al fallimento.

Quante volte si è accennato al pericolo di creare degli «spostati», proprio nel momento in cui una bimba o un ragazzo varcano la prima volta la soglia della scuola e i genitori li seguono, lo sguardo umido e trepidante, già pregustando la felicità di vederli con un diploma o una laurea proprio in quella disciplina nella quale non sono affatto versati?

Recentemente, anche alcuni eminenti astrologi francesi, in occasione della riapertura dell'anno scolastico, hanno fatto sentire la loro voce al ministro dell'Educazione nazionale, René Billières, proponendo che di ciascun alunno — all'inizio degli studi — sia compilato, con criteri particolarmente rigorosi e strettamente scientifici — l'oroscopo, in modo da porre in rilievo il grado di sensibilità intellettiva, percettiva e mnemonica, le caratteristiche dell'indole, ma soprattutto le misteriose, celate tendenze verso i vari rami della conoscenza e trasmesse dagli influssi planetari, al momento della nascita.

A corredo della proposta sono stati acclusi i risultati di una lunga serie di esperienze pratiche effettuate su soggetti appartenenti ai dodici segni dello Zodiaco.

Ecco, ad esempio, il bimbo venuto alla luce sotto la costellazione dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) felice di scoprire la scuola che per lui rappresenta un mondo completamente nuovo. Egli manifesterà un vivo interesse per tutti i lavori che gli daranno l'occasione di dimostrare la sua abilità manuale. Dotato di intelligenza viva e curiosa, ricorderà facilmente le lezioni, soprattutto quelle che costituiscono una specie di vagabondaggio per le facoltà immaginative. Appassionato alla storia ritterrà, senza fatica, episodi che rievocano spettacolosi fatti d'arme e vicende avventurose. Con un minimo di applicazione diventerà il primo della classe e l'equazione, che lui non saprà risolvere, rimarrà un ossessionante enigma anche per tutti i suoi compagni.

Per chi è nato sotto il Toro (21 aprile-22 maggio) il pensiero della scuola incute timore anche se, per orgoglio, si sforzi di mascherare la sua angoscia. Egli appartiene a quella categoria di scolari che svolgono i compiti con le lacrime agli occhi e i denti stretti e perciò richiedono una continua amorosa, comprensiva assistenza. Però la poesia imparata, il teorema capito a prezzo di mille difficoltà, non gli usciranno più di mente. Si sprofonda nel banco, non vorrebbe mai essere interrogato; durante l'anno si confonde spesso nelle risposte: però il giorno degli esami stupirà dapprima gl'insegnanti e poi i genitori, perché sente il pungolo dell'amor proprio e nulla lo arresterà di fronte alla meta che si è fermamente proposto di raggiungere.

Il bimbo nato sotto il segno dei Gemelli (22 maggio-21 giugno) è tutto proteso verso la libertà, l'indipendenza e la vita all'aria libera. La scuola è per lui come una prigione e odia tutti i lavori che debbono essere fatti ad ora fissa. Ciò nonostante il suo intuito rapido e sicuro, l'ingegno poliedrico e brillante, lo renderanno il beniamino dei maestri. Nessun ostacolo gli sbarrerà la via e darà segni d'impazienza vedendo i compagni ancora curvi sulla pagina quando già da tempo egli ha finito il compito. Prima di entrare in classe lasciatelo correre e respirare una boccata d'aria pura.

La scuola — per una creatura nata sotto il Cancro (22 giugno-22 luglio), rappresenta un autentico dramma perché è un tipo sensibile, iperemotivo, singolarmente timido. Se si tratta di un bambino o di una bimba, molto piccoli li vedremo aggrapparsi disperatamente alla gonna della madre, gli occhi lucidi, il nodo alla gola. Pur cercando di rendere facile il distacco, non conviene intenerirsi eccessivamente per queste crisi di sconforto. Presa dimestichezza con i compagni e con i professori, diventeranno allievi modello ed i progressi nello studio li otterranno con il minimo sforzo. E' probabile che incontrino qualche difficoltà nel difendersi, per il loro temperamento eccitabile ed estremamente restivo che li spinge a cercare l'aiuto materno, fin quando sanno di poterlo trovare.

Per lo studente nato sotto il segno del Leone (23 luglio-22 agosto), le vacanze sembreranno sempre troppo lunghe e conterà i giorni che lo separano dal ritorno alle aule. Egli si diverte a muovere il riso dei compagni e quindi non perde occasione per attirare su di sé l'attenzione della scolaresca: è l'allievo malizioso che approfitta dell'assenza dell'insegnante per disegnarne la caricatura sulla lavagna. I ragazzi vanno matti per lo sport, le bambine preferiscono imitare, con buffo sussiego, le amiche della madre.

Esemplari alunni sono quelli nati sotto la Vergine (23 agosto-23 settembre). Studiano con ardore e bisogna togliere loro i libri di mano perché altrimenti dimenticano i pasti, gli svaghi e il riposo, nella foga appassionata di apprendere nuove cognizioni. Sanno sempre le lezioni, in modo impeccabile, e dimostrano, soprattutto, inclinazione alla storia, alle scienze esatte, alla chimica. Formano l'orgoglio della famiglia, la gioia degl'insegnanti e destano la ammirazione incondizionata dei condiscepoli ai quali sovente sono additati ad esempio. Coscienziosi, meticolosi, precisi non lasceranno mai in giro i libri: le bambine giungerebbero a vergognarsi per una macchia d'inchiostro sulla copertina dei loro quaderni lindi, ordinati inappuntabili.

Chi a scuola dà l'impressione di trovarsi, come a casa sua, è il tipo Bilancia (23 settembre-22 ottobre). Durante le vacanze rimpiange l'assenza dei compagni e ritornando in classe spera che il nuovo maestro voglia bene anche a loro, così assetati di affetto e di tenerezza. Soffrirebbe però se l'insegnante trattasse con minore amorevolezza gli altri alunni. Non tollera le ingiustizie: i più sensibili, qualche volta, si ammalano se un compagno viene sgridato immeritatamente o riporta una insufficienza che non gli compete. E' un ottimo allievo perché apprende volentieri tutte le materie, però una frase colta in famiglia, o un incidente visto per la strada gli rimangono impressi molto di più che la spiegazione della sintassi latina.

Per il bambino nato sotto lo Scorpione (23 ottobre-21 novembre) la scuola diventa un piacere se gli si concede qualche sfogo alla fantasia. Stenta a comprendere perché si voglia soffocare il suo estro con aridi calcoli algebrici o fra le squallide figure di geometria, cifre e disegni che non significano nulla ai suoi occhi più sensibili al fascino delle cartine colorate negli atlanti geografici. Non capisce l'opportunità di una lunga permanenza fra quattro mura, quando in cortile un raggio di sole indugia tra le foglie degli alberi, leggermente mosse dal vento. Pensa che i genitori ed i maestri hanno strane idee, ma poi, entrato nell'ingranaggio dello studio, vi si dedica con passione e tenacia perché non tollera di essere superato dagli altri. D'un tratto si scopre che ha raggiunto una maturità superiore a quella dei compagni e le sue domande pongono sovente in imbarazzo gli stessi insegnanti.

Simpatici e gioviali, i nati sotto il segno del Sagittario (22 novembre-22 dicembre) escogiteranno mille pretesti per ritardare il ritorno alla scuola, accusando emicranie e raffreddori perché il cielo d'autunno è ancora così limpido e sereno e nei giardini si gioca tanto volentieri. Pochi rimangono fermi al loro posto, mentre la maggior parte sono pronti a lanciarsi fuori dall'aula, al primo squillo di campanello annunciante l'intervallo della ricreazione. Ultimi a rientrare in classe, quando si chiude la porta, non esitano a mettersi a lavorare senza che il sorriso abbandoni le loro labbra.

Chi va a scuola soltanto perché non esiste il mezzo di evitarla è il nativo del Capricorno (22 dicembre - 20 gennaio) che però, dotato di un'indole scrupolosa ed onesta, si comporterà nel miglior modo possibile accettando lo studio come un dovere. Conseguirà ottimi voti in condotta senza distrarsi alle lezioni. Non avrà bisogno a casa di essere stimolato per fare i compiti. Serio, riflessivo, silenzioso, è uno di quegli allievi che imparano soprattutto «per far piacere al maestro». Ritarderà anche un quarto d'ora l'uscita per sistemare diligentemente i libri, la penna, le matite.

Ragazzi e bambini dell'Acquario (21 gennaio - 19 febbraio) rivelano subito le doti, spesso eccezionali, del loro intelletto aperto, vivo ed acuto, estremamente versatile. S'interessano a tutto, con una curiosità insaziabile. Non dimostrano un particolare entusiasmo al momento della riapertura della scuola perché la solitudine e l'indipendenza delle vacanze permettono loro di abbandonarsi ai sogni e agli originali progetti che la mente si compiace di elaborare. La scuola invece impedisce spesso di seguire la via inconsueta ed inedita che conduce spesso gli acquariani alla celebrità. Ogni costrizione, ogni imposizione di studi che non rispondono alle naturali tendenze, ne inaspriscono il carattere, quasi sempre di una rettitività ammirata.

Esitante e morbosamente sensibile, il bambino nato sotto i Pesci (20 febbraio - 21 marzo) è solito vedere nella scuola un mondo sconosciuto che dovrà affrontare da solo. E tremerà al pensiero di questa impresa, per lui densa di paurose incognite. Ma la sua innata fierezza gli impedirà di lamentarsi. Creatura intuitiva e perspicace, dopo un'ora di lezione, avrà giudicato l'insegnante e i compagni. Va sorretto e confortato nei momenti di depressione nervosa. Uno sgarbo, un sopruso, assumono per lui conseguenze non trascurabili. La poesia, la musica, le arti lo incantano. E' uno dei tipi verso i quali deve rivolgersi con maggior acume e delicatezza l'indagine psichica per la scoperta delle tendenze cui subordinare l'orientamento verso le discipline più rispondenti alla polarità planetaria.

p. d'a.

Il Piemonte si prepara alle "amministrative,,

A Cuneo il voto non muterà la fisionomia del Consiglio

La dc ha la maggioranza assoluta e conta di mantenerla - Speranze dei liberali e dei socialisti Scomparsa la lista dei «combattenti», compare quella radicale-repubblicana - 252 candidati ai 40 seggi, 30.798 elettori (con notevole prevalenza delle donne)

Elezioni comunali a Cuneo

PARTITI	1946 * voti	1946 * seggi	1951 ** voti	1951 ** seggi	1956 *** voti	1956 *** seggi
P.L.I.	3.706	7	3.484	6	2.894	5
D.C.	6.810	17	10.443	20	12.411	21
P.C.I.	2.841	5	1.950	2	1.6[illegible]	2
P.S.I.	4.063	8	2.358	3	3.153	5
P.S.D.I.	—	—	2.298	6	2.350	4
Giust. e Lib.	1.746	3	—	—	—	—
Indipendenti	—	—	1.317	2	1.508	2
M.S.I.	—	—	713	1	545	—
Monarchici	—	—	—	—	332	1
TOTALI	21.166	40	21.960	40	25.645	40

* Elezioni con sistema maggioritario.
** Elezioni con sistema maggioritario e premio di maggioranza.
*** Elezioni con sistema proporzionale puro.

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, martedì sera.

Sebbene nessuno preveda che il voto del sei novembre muterà sostanzialmente la fisionomia del Consiglio comunale della città, le giornate elettorali di Cuneo non trascorrono nell'attesa quasi inerte, quasi indifferente che si nota altrove, anche in alcuni grossi centri della stessa «provincia granda». I nove partiti in gara con otto liste, i 252 candidati al Consiglio nutrono ragionate previsioni che il voto di domenica prossima, pur senza pratiche conseguenze, ritoccherà le proporzioni numeriche dei partiti nella città. Le previsioni di fonte diversa nel complesso sono concordi. Vi è comunque una tematica elettorale ampia e di profondo interesse locale, capace di toccare la sensibilità dei 30.798 elettori (16.581 donne e 14.217 uomini), fra cui 2291, in grandissima maggioranza giovani, che per la prima volta hanno diritto al voto.

Delle otto liste soltanto quattro presentano quaranta candidati, quanti sono i seggi consiliari: il pli ne propone 38, i «radicali-repubblicani (con cui sono alcuni indipendenti) 24, i monarchici e i neo-fascisti 15 ciascuno. Le liste a ranghi completi sono quelle della dc, del psi, del pci, del pli.

Previsioni ottimistiche fanno, con argomenti che sembrano attendibili, i democristiani, i liberali, i socialisti. Avremo un Consiglio comunale in cui la tendenza politica dei 45 mila abitanti di Cuneo, orientati essenzialmente verso questi tre partiti, apparirà più accentuata e netta che in passato? Analizziamo questa previsione. La dc, anzitutto, che nel 1956 ottenne circa la metà dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi consiliari, ha la tranquilla certezza di avere dalla propria parte una schiera preponderante e costante del corpo elettorale. Dal 1946 in poi migliorò continuamente le proprie posizioni, e se molti considerano il suo massimo successo del '56 come un traguardo insuperabile, per i dirigenti del partito esso è invece il presupposto di un ulteriore avanzamento. Da nove anni il partito governa la città (dal '51 al '56 con una giunta che includeva anche assessori del psdi, successivamente con una amministrazione monocolore), cosicchè essa può tranquillamente ascrivere a proprio merito tutto ciò che il Comune in questo periodo ha fatto. La medaglia, per gli oppositori, ha un rovescio, ma la dc non mostra di curarsene. Essa spera che gli elettori le premino [illegible] un nuovo seggio.

Le speranze dei liberali sono fondate essenzialmente sul fatto che la scomparsa, in questa competizione, della lista indipendente dei «combattenti» costituisce una semplificazione e un chiarimento in suo favore. Lo ammettono anche gli avversari dei liberali. La considerazione è ovvia, soprattutto per il fatto che il pli ha incluso nella propria lista candidati che appartennero alla formazione scomparsa, della quale dunque i liberali si presentano come eredi. Cinque seggi ha ora il pli, [illegible] hanno i «combattenti», ma non è detto che il risultato del sei novembre sarà per i liberali una semplicistica addizione. Lo stesso pli, prudentemente, prevede di acquistare un nuovo seggio soltanto.

Contraddittorie circostanze rendono problematiche le previsioni del psi, sebbene un moderato ottimismo conforti i socialisti di Cuneo. La lista radical-repubblicana, che qui compare per la prima volta, è in aperta concorrenza con quelle dei due partiti socialisti, catturerà elettori di sinistra. Ma l'ottimismo è sostenuto dalla convinzione che il partito, dopo l'affermazione di autonomia dai comunisti, abbia esteso la sua influenza fra i cittadini. L'esempio dell'on. Giolitti è tuttora prestigioso.

Alcune liste (come quella radical-repubblicana e quella socialista) presentano i nomi in ordine alfabetico; le altre seguono il più consueto ordine di preferenza o di notorietà dei candidati. Così quella democristiana, capeggiata dal prof. Mario Del Pozzo, da nove anni sindaco della città, Preside del Liceo scientifico, ex partigiano. Quanto alla sua composizione, la lista democristiana rivela notevoli novità: si è tenuto conto che nuove generazioni sono maturate, e molti nomi nuovi si leggono [illegible] in essa. Capolista liberale è l'avv. Giuliano Pellegrini, attuale consigliere; tra gli altri vi è elencato l'avv. Modesto Soleri, figlio di Marcello Soleri. La lista monarchica è aperta da un generale in pensione, Osvaldo Alessi: gli fa compagnia sua figlia Mirella, anch'essa candidata.

Il concorrente forse più anziano, sebbene d'aspetto assai giovanile, è il geometra Giuseppe Gullino, 75 anni, presidente onorario del circolo «L'Capriss», che si presenta nella lista del psdi, nella quale è anche il consigliere uscente dott. Armando Palagi. I radicali repubblicani sono elencati, abbiamo detto, in ordine alfabetico, sotto il contrassegno del berretto frigio: tra loro sono l'avv. Faustino Dalmazzo, del Comitato «Cuneo brucia ancora» e due personalità torinesi: il prof. Paolo Sorini e l'avv. Zini Lamberti. I comunisti sono capeggiati da Giuseppe Biancani, attuale consigliere; i socialisti hanno tra loro il dott. Mario Pellegrino, «Grico da partigiano» (l'on. Giolitti è candidato al Consiglio provinciale nel primo collegio di Cuneo).

Tra i neofascisti si nota l'ex podestà di Cava, Pietro Cullivadino.

c. r.

8 novembre: Nixon o Kennedy

Ultima settimana della campagna elettorale negli Stati Uniti. Il duello fra Nixon (repubblicano) e Kennedy (democratico) si concluderà martedì 8 novembre con il voto che dovrà designare il nuovo Presidente. Nella foto un comizio di Kennedy a New York (Radiofoto)

Davanti al Tribunale di Roma, il 14 novembre la prima udienza

Nel processo a Giuseppe Montesi si riparlerà della morte di Wilma

I difensori dell'imputato (accusato d'aver calunniato alcuni suoi ex-compagni di lavoro) hanno chiesto il "richiamo,, di tutti gli atti riguardanti il procedimento che si svolse a Venezia contro Ugo Montagna, Piero Piccioni e Saverio Polito

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

In teoria, dovrebbe essere soltanto il processo a Giuseppe Montesi per un banale reato di calunnia; con ogni probabilità, invece, sarà il processo per la morte di Wilma Montesi, il cui cadavere fu trovato sulla spiaggia di Tor Vaianica la mattina dell'undici aprile 1953. E questo si verificherà soprattutto se il presidente del Tribunale, dinanzi al quale Giuseppe Montesi dovrà presentarsi la mattina del 14 novembre, accoglierà la richiesta fatta dai difensori, avvocati Alfonso Favino e Remo Pannain, di «richiamare» e allegare tutti gli atti del procedimento che fu celebrato al Tribunale di Venezia contro Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito.

Vari motivi hanno indotto i difensori ad avanzare siffatta richiesta, ma lo scopo vero che si nasconde dietro la loro manovra lo si intuisce con una certa facilità. Non è certo per soddisfare un proprio desiderio e assumersi il compito ambizioso di chiarire il punto interrogativo più inquietante della [illegible] (come è morta Wilma Montesi?) che i legali di Giuseppe Montesi si sono indotti a spostare la discussione su di un terreno già da molti esaminato, sia pure inutilmente. La loro mossa si riferisce sempre ed esclusivamente a quella che potrà essere la difesa dello «zio Giuseppe».

Infatti, cosa sostiene l'Accusa? Che Giuseppe Montesi ha calunniato, accusandoli di falsa testimonianza, coloro i quali affermarono che egli si era allontanato dalla tipografia Casciani il pomeriggio del nove aprile 1953 (nello stesso momento, cioè, in cui la nipote usciva di casa verso il suo drammatico destino) perchè quel pomeriggio egli doveva incontrarsi con Wilma.

Non si deve dimenticare, tra l'altro, che il Pubblico Ministero e il giudice istruttore, al termine della indagine, hanno concordemente affermato come, qualora la morte di Wilma Montesi potesse essere attribuita con certezza a un fatto delittuoso, lo zio Giuseppe, per le prove che lo raggiungono, dovrebbe essere ritenuto il responsabile di quello che avvenne alla ragazza. Ma — sono pronti a replicare gli avvocati Favino e Pannain — tutto questo andrebbe, se risultasse che Wilma Montesi morì lo stesso giorno in cui si allontanò da casa. Se, al contrario, la morte della ragazza si verificò 24 ore dopo, ogni sospetto nei confronti dello zio Giuseppe viene automaticamente a cadere.

«Il Pubblico Ministero — hanno osservato i difensori di Giuseppe Montesi nella loro istanza al Tribunale — ha avuto a disposizione gli atti del processo di Venezia ed ha potuto scegliere il materiale secondo il proprio punto di vista. Adesso occorre che lo stesso esame ed uguale scelta vengano eseguiti dalla Difesa. Il Pubblico Ministero dà per certo che Giuseppe Montesi sia uscito dalla Tipografia Casciani, presso la quale lavorava, per andare ad Ostia insieme alla nipote e afferma che egli è coinvolto, in modo non precisabile a causa della sua reticenza, ma comunque certo, negli avvenimenti che portarono a morte Wilma Montesi. La Difesa accetta la proposizione, ma ritiene di poter dimostrare con sicurezza tutto il contrario, onde, caduta la causale, il processo a Giuseppe Montesi trova la spiegazione più chiara nell'artificio interessato che loscamente venne creato contro di lui».

In che cosa consisterebbe questo artificio? Nel fatto che coloro i quali furono compagni di lavoro di Giuseppe Montesi si decisero a riferire la circostanza relativa all'uscita dello zio Giuseppe dalla tipografia, nel pomeriggio del nove aprile, soltanto quando si ebbe la sensazione che la Magistratura avesse indirizzato tutti i suoi sospetti su Piero Piccioni.

«In questa sede — hanno spiegato inoltre i due avvocati — non si ha alcuna intenzione di rifare il processo per la identificazione degli eventuali responsabili della morte di Wilma Montesi; ma si ha intenzione, diritto e dovere di dimostrare che Giuseppe Montesi non è coinvolto nella morte della nipote. E, per fare questo è necessario, soprattutto, discutere le perizie, dalle quali risulta chiaramente che la ragazza morì la sera successiva al giorno della sua scomparsa, poche ore prima, cioè, che venisse trovata cadavere sulla spiaggia di Tor Vaianica.

«Una volta dimostrato ciò, crollerà automaticamente la causale della calunnia (quella di evitare che qualcuno parlasse della attività [illegible] piuta da Giuseppe Montesi nel pomeriggio del 9 aprile) e si dimostrerà, così, anche la ragione per cui è stato attribuito a Giuseppe Montesi che egli quel pomeriggio si allontanò dalla tipografia per andare ad Ostia ed incontrarsi con la nipote».

Il presidente del Tribunale, dott. La Bua, non ha ancora dato una risposta alla richiesta. Ma tutto lascia supporre che la risposta verrà e che essa, sia pure parzialmente, sarà positiva.

In sostanza, il processo a Giuseppe Montesi riaprirà la discussione su un argomento che nessuna indagine, anche la più completa, è riuscita mai a chiarire.

Guido Guidi

Giuseppe Montesi

Morto Sandro Menardi noto campione di sci

E' spirato all'ospedale di Padova dopo un incidente d'auto

Padova, martedì sera.

E' deceduto l'architetto ventinovenne Sandro Menardi, di Cortina d'Ampezzo, che era stato ricoverato al nostro nosocomio in seguito ad un grave incidente occorsogli venerdì scorso sulla statale Rovigo-Padova, alle porte di quest'ultima città. Il Menardi stava percorrendo in auto tale strada quando, nelle vicinanze della località denominata Ponte della Cagna, veniva a collisione con un trattore agricolo, riportando un trauma cranico, una contusione toracica e la frattura di due costole. Ricoverato all'ospedale, ad un primo esame le sue condizioni non sembrarono preoccupanti; senonchè improvvisamente si aggravavano per lesioni interne e la scienza è stata purtroppo impotente a strapparlo alla morte.

Sandro Menardi è stato più volte campione italiano universitario di «slalom» e di discesa libera; divenne poi specialista nel «bob». Di lui si ricordano memorabili imprese in questa specialità. Fece anche parte, in qualità di prima riserva, degli equipaggi ai campionati italiani e mondiali. Era altresì un appassionato di aviazione e da poco aveva conseguito il brevetto di pilota di seconda categoria.

Laureatosi nel '58 all'istituto di architettura di Venezia, Sandro Menardi iniziò ben presto il lavoro nella sua città, realizzando numerosi progetti di edifici perfettamente intonati all'ambiente di Cortina. La notizia della sua prematura tragica fine ha prodotto grande impressione, specialmente negli ambienti sportivi.

I sei morti di Napoli

Scambiati per errore i flaconi di sangue?

Altra ipotesi è quella del deterioramento del plasma per difetto di conservazione

Napoli, martedì sera.

(c. p.) I carabinieri del Nucleo della Corte d'Appello proseguono l'inchiesta ordinata dalla Procura della Repubblica per i sei decessi avvenuti al «Cardarelli». I tristi casi riguardano anzitutto tre bambini della prima divisione pediatrica (Giuseppina Muto, Gennaro Ruggiero e Salvatore Granata) e una signora, Carmen Gervasi, moglie del funzionario delle poste Michele Menicone. L'inchiesta si estese successivamente al caso dell'ispettore tranviario Luigi Gallero e a quello della tranviere [illegible] Sofia Aurino.

La commissione per la parte ematologica, composta dai professori Pietro Verga, Vincenzo M. [illegible] e Giacomo La Torretta, sta lavorando per dare al magistrato inquirente il suo parere. Intanto il ten. col. Francesco Ella, comandante il Nucleo, ha fatto sequestrare le cartelle cliniche delle sei persone morte.

Un primo punto essenziale dell'inchiesta tende ad accertare se il sangue (e non plasma) trasfuso nelle sei vittime è stato quello giusto sia per quanto riguarda i «gruppi», sia prendendo in considerazione un eventuale e casuale errore nell'ospedale, come ad esempio lo scambio di un flacone. Un altro punto concerne invece l'ipotetico deterioramento. In questo caso il quesito cui dovranno rispondere gli indagatori è se il deterioramento lo si ebbe per eventuale difetto di conservazione durante il periodo in cui il sangue era custodito presso l'Avis o nell'ospedale. Benchè nulla di ufficiale si sappia, essendo in corso una istruttoria, affidata al sostituto procuratore Vittorio Sbordone, tuttavia negli ambienti sanitari napoletani si tende a togliere ogni responsabilità all'Avis a proposito dei soggetti che hanno fornito il sangue. Ciò perchè vi è un fatto indiscutibile: i donatori sono sottoposti a rigoroso controllo medico all'atto della loro iscrizione e poi ai controlli periodici previsti dal regolamento sanitario. Poichè d'altra parte l'Avis si avvale esclusivamente di donatori controllati, è da escludere che essa possa prelevare sangue da individui ammalati. Il provvedimento — trasmesso con un comunicato ufficiale dalla Prefettura — che chiudeva temporaneamente la Sezione di Napoli dell'Avis non è stato però ancora revocato.

A 36 ore dalla grande rassegna torinese

Attese novità e gradite sorprese all'imminente Salone dell'Automobile

Come si presenta la "Flavia,, (1500 cmc., trazione anteriore) - Nel settore della Fiat: le tre rinnovate versioni della "1100,,; la "1800,, e la "2100,, con tetto apribile e frizione automatica - Curiosità per la vettura di Pininfarina con ruote disposte a rombo - Voci sempre più insistenti di una riduzione dei prezzi

Man mano che si avvicina l'inaugurazione del 42° Salone dell'Automobile, si precisano i contorni, la fisionomia della grande rassegna torinese, certamente la più completa e interessante del dopoguerra. Non tutte le novità sono state svelate appieno, anche se ormai praticamente non dovrebbero più esserci sorprese. Ma neppure si conoscono nei particolari completi le vetture nuove annunciate e non ancora date in pasto alla curiosità del pubblico.

Comunque, ripetiamo, le caratteristiche fondamentali del Salone 1960 possono già essere configurate, almeno nel settore tecnico-costruttivo. Nei programmi delle Case italiane figurano anzitutto la Lancia «Flavia», modello assolutamente inedito e ricco di innovazioni strutturali assai interessanti, come il motore (di 1500 cmc.) a quattro cilindri orizzontali contrapposti, la trasmissione sulle ruote anteriori, i freni a disco. Si afferma che questa nuova Lancia, di cilindrata media, abbia sotto il cofano 78 cavalli, e che la sua velocità massima sia di circa 150 chilometri orari. Al più tardi entro domani, comunque, anche il velo che ancora ricopre la «Flavia» dovrebbe cadere.

Altre novità di cui più si è parlato, ma che nessuno ancora ha visto se non in disegni più o meno fedeli, saranno la Innocenti 950 spider, le due vetture giapponesi Fuji «vestite» all'italiana, l'Alfa Romeo [illegible] «Sprint», e un certo numero di fuoriserie allestite dai nostri famosi «maestri» carrozzieri.

Si è anche appreso di una rivoluzionaria macchina realizzata dalla Pininfarina (con la collaborazione dell'ing. Morelli del Politecnico di Torino), in cui le quattro ruote sono disposte «a rombo»: una anteriore direttrice, una posteriore motrice e due laterali libere. Un siffatto quadrilatero di appoggio delle ruote a terra ha consentito ai tecnici e agli stilisti della Pininfarina di impostare una carrozzeria a forma di «goccia», cioè di caratteristiche aerodinamiche integrali. Altre particolarità inedite di questa macchina battezzata «FFX», sono il motore (un Fiat 1100) montato posteriormente di lato, le sospensioni a elementi in gomma, la elevata velocità, il basso consumo.

Intanto, non è più un segreto che la Fiat presenterà al Salone la sua gamma di vetture 1100 in tre rinnovate versioni: la berlina Export, la Speciale e la Familiare. La prima è la più economica della serie, e riprende la stessa carrozzeria della precedente 1100 Normale; la Speciale si è invece «vestita» dei panni della 1800 (che rimane invariata), salvo qualche semplificazione negli [illegible] cromati esteriori. Le tre edizioni della universale, indistruttibile «1100» montano poi lo stesso motore di 55 cavalli, generoso dispensiere di prestazioni brillantissime e che consente una velocità massima di circa 130 chilometri orari.

Gradite sorprese, poi, la possibilità di avere la 1800 e la 2100 berlina con tetto apribile, nonchè la 2100 equipaggiata con frizione automatica, il che significa l'eliminazione del pedale di sinistra e una guida semplificata. Non si tratta di una concessione al gusto americano per gli automatismi, ma di soddisfare una parte delle richieste del mercato interno, e soprattutto di quelli esteri.

Nuove per Torino saranno poi le quattro compact cars americane della General Motors e della Chrysler, oltre a pressochè tutti i modelli tradizionali di produzione Usa; la Ford «Taunus 17 M», la Opel «Rekord '61», la utilitaria olandese DAF con trasmissione automatica. E, nel settore degli autoveicoli industriali, un nuovo autocarro Fiat, il furgoncino Bianchina, gli autobus a due piani della Viberti e dell'Aerfer, parecchi mezzi pesanti presentati da Case straniere per la prima volta alla rassegna italiana. Per la storia, quasi tutti i costruttori di questi giganti della strada sono stati i primi ad occupare gli spazi loro riservati nel nuovo grandioso padiglione sotterraneo ricavato sotto l'ex-galoppatoio.

Le voci su probabili diminuzioni di prezzi per qualche modello di vetture, pur non trovando ancora conferma ufficiale, si fanno sempre più insistenti. Ed è evidente che tale impostazione economica del Salone costituirebbe la più gradita delle novità per larga parte del pubblico, e darebbe alla manifestazione una impronta particolare.

Ancora trentasei ore di pazienza: all'alzarsi del sipario non vi saranno più segreti per nessuno.

Farruccio Bernabò

Lo slanciato profilo aerodinamico della rivoluzionaria «FFX» realizzata dalla Pininfarina

La «FFX» vista in pianta: si noti la inedita disposizione delle quattro ruote (l'anteriore direttrice, quella posteriore motrice) e del motore a terga

Questa notte a Genova-Pegli

Costringe alla fuga tre giovani rapinatori

La pronta e coraggiosa reazione di un benzinaio aggredito - I malviventi avevano tentato di appropriarsi di centomila lire

Genova, martedì sera.

La pronta e coraggiosa reazione dell'aggredito è valsa a sventare, questa notte, un audace tentativo di rapina.

Un'auto — che si ritiene di provenienza furtiva — con a bordo tre giovani sui vent'anni, si fermava a poca distanza dal distributore di benzina di via Pacoret De Saint Bon, a Pegli, gestito da Giovanni Bertoli, di 52 anni. Due dei giovani, scesi dalla macchina rimasta col motore acceso, pregavano il Bertoli di compiere una urgente riparazione alla carrozzeria; ma appena il Bertoli, munito di torcia e di un cacciavite, uscì dal chiosco, i due gli si lanciarono addosso, tentando di strappargli la borsa, contenente circa 100.000 lire in contanti.

L'aggredito reagiva energicamente colpendo uno degli aggressori alla testa con la torcia elettrica e invocando aiuto. Risaliti allora di corsa sull'auto, i malviventi partivano a grande velocità in direzione di Savona.

Trovato a Matera un topo nel pane

Matera, martedì sera.

Il signor Cataldo Passarelli, abitante al corso Umberto, ha denunciato all'ufficio di polizia urbana di aver trovato un topo morto in un pezzo di pane.

La «Casa del pane», ove il signor Cataldo Passarelli ha acquistato il pane, rimarrà chiusa per dieci giorni. Lo ha disposto il commissario straordinario del Comune che ha inoltre denunciato il signor Renato Boccia, titolare dell'esercizio, all'autorità giudiziaria. Il pezzo di pane che conteneva il topo si trova depositato presso l'ufficio sanitario.

L'attività dell'Etna

Catania, martedì sera.

Tre esplosioni si sono registrate al cratere subterminale di nord-est dell'Etna. Il fenomeno è stato accompagnato da alte colonne di fumo rossastro levatesi in cielo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Ucciso da un autocarro mentre esce dal cimitero

Alessandria, martedì sera.

Il contadino Giovanni Rossi d'anni 79, mentre usciva ieri sera dal cimitero di Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria, ove si era recato a visitare le tombe di alcuni congiunti, è stato investito in pieno da un camioncino che l'ha scagliato a parecchi metri di distanza. Lo sventurato, subito ricoverato all'ospedale civile di Alessandria, è deceduto poco dopo avendo riportato la frattura del cranio.

MANDRIN

Un colpo di fucile

XIII. — Il giovane Luigi Mandrin, per odio alle autorità militari della Fattoria generali, alle quali imputa la perdita dei suoi averi, la morte del fratello Pietro finito sul patibolo e la miseria in cui versa il popolo, si fa bandito. Entrato nella banda di Jean Bélissard, ne diviene ben presto il capo supremo e con gli uomini che egli ha armato e istruito militarmente, compie numerose scorrerie nella Savoia, nel Delfinato e in altre regioni della Francia. Qui ha occasione di scontrarsi anche più volte con i «gabbiani», i cosiddetti impiegati armati della fattoria, e contro di essi ha sempre la meglio, riuscendo o a farli fuggire o a far loro cedere le armi. In questo caso è sua premura togliere loro armi, denaro, viveri e cavalcature per renderne sempre meglio equipaggiate le sue file. L'11 giugno 1754, Mandrin e tre dei suoi uomini stanno rinfrescandosi in una taverna, quando i fumi del vino fanno loro intravvedere una spia in un sergente reclutatore. Basta una parola di Mandrin in tal senso, perché il malcapitato venga preso, legato al palo e imbavagliato.

Accorrono alcuni abitanti del villaggio e contemplano la scena con inquietudine e costernazione. Essi non vogliono credere che i Mandrins facciano morire il povero sergente; e invece questo avviene. Il reclutatore del reggimento di Belzunce viene freddamente passato per le armi. Qualcuno protesta con indignazione: «E' innocente! E' innocente!». «Allora — risponde semplicemente Mandrin con una logica tutta sua — aveva soltanto il torto di sembrare una spia». E questa è l'ora-

zione funebre del povero sergente. Rapidi come la luce, Mandrin e i suoi uomini, attraverso la vallata del Tarn, raggiungono Rouergue, e il 22 giugno espongono le loro merci di contrabbando a Millau sulla piazza del mercato, e le offrono con tanta disinvoltura come se si trattasse di aghi e di ditali o di qualunque altra merce le-

cita di consumo abituale. E del resto a Millau trovano una buona accoglienza. Per divertire la popolazione che li riceve tanto simpaticamente Mandrin fa fare esercizi ai suoi uomini. E durante un'ora, per la gioia degli sfaccendati, gli uomini di Mandrin, marciano, girano, piroettano con una precisione ed uno stile prettamente militari. E a conti fatti i mercanti eccezionali che sono i banditi di Mandrin, si trovano ad aver venduto agli abitanti di Millau per più di 6000 lire di stoffe e di tabacco. Dopo la partenza dei Mandrins, un buon bor-

ghese del posto manderà un suo domestico a raggiungerli a cavallo sulla strada per chiedere ancora della stoffa per 4 luigi ma, purtroppo, lo stock delle merci è terminato. Mandrin recluta i suoi uomini con cura e versa loro, all'atto dell'ingaggio, una somma di dieci luigi d'oro, e durante le campagne sei lire al giorno (in tempo di inattività soltanto trenta soldi) e distribuisce loro anche una parte del bottino. Egli, di preferenza, assume dei disertori e qualche volta degli ufficiali riformati già rotti a tutte le durezze del mestiere del soldato, respinge implacabilmente i malfattori e i ladri ed esige dalla sua truppa una disciplina strettissima. Il 23 giugno i Mandrins attraversano Saint-Rome-du-Tarn. Uno degli uomini viene ingiuriato al passaggio da un ubriaco. Il contrabbandiere si precipita per vendicarsi, ma l'ubriaco entra di corsa nella prima casa che gli capita

a tiro. Il contrabbandiere lanciato sulla sua pista si trova ad urtare contro una porta che il fuggitivo ha chiuso dietro di sé. L'uomo di Mandrin cerca di forzare la porta, che resiste; allora furibondo egli spara un colpo di fucile attraverso il pannello di legno. Si ode un grido atroce di donna e il rumore di un corpo che cade.

SEGUE: La festa di San Giovanni

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CCXXIV — Dopo la sconfitta delle sue truppe da parte di quelle del gen. Championnet, re Ferdinando raggiunge precipitosamente Napoli. Emma Lyonna assiste a un colloquio segreto fra la regina Maria Carolina e l'ammiraglio Nelson.

Posando la mano sulla testa di lady Hamilton, Nelson guarda la giovane donna con una espressione di infinito amore. «Cara Emma — dice egli — Dio sa che le parole che sto per dire mi spezzano il cuore. Ma non credete che abbia anch'io il mio terrore?». «Voi?» interroga Emma con un tono incredulo. «Capisco cosa vuoi dire — sospira la regina portandosi il suo fazzoletto agli occhi. — Sì, io piango — aggiunge con voce soffocata — ma sono lagrime di rabbia». «Ma io non capisco — riprende Emma — e ciò che non capisco è necessario che mi venga spiegato. Nelson, cosa volete dire col vostro terrore?». E gettandogli un braccio attorno al collo, gli sussurra: «Parlate, io voglio!». «Oh, Emma! Io vedo in un prossimo avvenire un grande dolore!» dice l'ammiraglio. «Io non ne conosco che uno al mondo — grida la giovane. — Essere separata da voi». «Vedete che avete indovinato, Emma» fa Nelson con un triste sorriso. «Separarci? — riprende Emma con una espressione di terrore mirabilmente imitata. — E chi potrebbe separarci, ora?». «Oh, Dio mio, gli ordini dell'Ammiragliato, un capriccio del signor Pitt...». «Ma se voi riceverete l'ordine di lasciarmi, non obbedirete, spero!» insiste la giovane donna. «Mi mettete ancora fra il mio dovere e il mio amore — si dispera il povero Nelson. — E' come fare di me un traditore!».

TURLUPIN

COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE 459

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema

di Sir Arthur Conan Doyle

X. — Sherlock Holmes riesce a sfuggire per poco a una serie di misteriosi attentati. Egli è convinto che è Moriarty a volersi disfare di lui. Il detective sta per lasciare Londra in treno insieme a Watson quando dal finestrino vede correre lo stesso prof. Moriarty

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 5)

APPITTO elegante camera ammobiliata tutte comodità moderne, [illegible] Telefonare 758-470. [illegible]

[illegible]

STABILE [illegible] via Roma. Re Umberto. Telefonare 579-707. A50267

ZONA piazza Castello affittasi camera [illegible] a persona distinta. Telefonare 531-047. A50687

ZONA [illegible] Telef. 654-788. A50786

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

ABILE contabilità, corrispondenza, [illegible] Referenze. Telefonare 707-100. A50780

[illegible]

STABILIMENTI provetti costruzione [illegible] Furlan, Corso 22.

STIRATRICE provetta cercasi per lavanderia. Telef. 389-036. A50761

TIPOGRAFIA assume compositore [illegible] Presentarsi via Dogliani 12 angolo via Cigna. A51063

[illegible]

VERNICIATORE provetto [illegible] Tel. 297-684. A51242

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

A rappresentante giovane serio referenziato motorizzato già in possesso seria rappresentanza [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 5023 — Torino».

[illegible]

(Continua a pag. 10)

Oggi Italia-Inghilterra: appassionante confronto tra le squadre delle due Leghe

A San Siro «lezione» di calcio

Sono quasi tutti «vecchie» conoscenze

Passiamo in rassegna i nostri avversari

Mc Ilroy e Mc Parland facevano parte della compagine che ci eliminò dai «mondiali» - Haines si rivelò proprio in una gara con gli italiani - Jones e Flowers hanno già giocato contro la Juventus - Trautmann: un portiere (tedesco) ex-prigioniero di guerra

Woosnam, Flowers e Swan ieri in allenamento all'Arena (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

MILANO, martedì sera.

Gli inglesi sono arrivati, seguiti da tutta una pattuglia di giornalisti del loro paese, come e più che se si trattasse di un incontro internazionale vero e proprio.

Fra i giocatori che hanno fatto il viaggio e che scenderanno in campo oggi, parecchi ve ne sono che gli sportivi nostri in un modo o nell'altro già conoscono, o che per lo meno non dovrebbero avere dimenticato. Sono, per esempio, la mezz'ala destra e l'ala sinistra, due uomini che rispondono ai nomi di McIlroy e McParland, rispettivamente. Essi facevano parte della squadra che ci battè a Belfast, eliminandoci dal campionato del mondo nel 1958. Il primo segnò una delle reti, di sorpresa, contro di noi, il secondo fu uno dei protagonisti della scenata e dell'incidente con il nostro Ferrario che destò tanto scalpore, Ferrario che era allora il centromediano degli azzurri. Il primo fu trasferito al Burnley subito dopo la gara di Belfast, il secondo milita da anni nelle file dell'Aston Villa di Birmingham.

Haynes del Fulham si rivelò in un incontro riservato a elementi «sotto i 23 anni» disputatosi a Londra sul campo del Chelsea proprio contro gli italiani. Faceva un freddo cane, quel giorno, e il terreno era gelato come una pista da pattinaggio. E Haynes, allora e sempre mezz'ala sinistra, aveva per avversario diretto il terzino destro Corradi, allora della Juventus e ora del Genoa. Corradi si ricorda ancora certo di quel diavoletto che gli sgusciava via da tutte le parti, quel pomeriggio.

Jones, che è stato chiamato a giocare oggi come ala destra nella squadra della Lega inglese, è l'ala sinistra che giocò la stagione scorsa a Torino col Tottenham Hotspur contro la Juventus. Egli aveva molto favorevolmente impressionato in quell'occasione per la sua andatura svelta, spigliata, velocissima. Egli compirà questa volta un vero «tour de force». E' stato convocato per giocare domani nel pomeriggio per il suo paese, il Galles, in partita internazionale. Non vuole mancare all'appuntamento. Giocherà a San Siro, andrà in macchina alla Malpensa subito dopo l'incontro assieme a Bernard Joy, l'ex-centromediano dell'Arsenal, ora giornalista, sarà a Londra, via Parigi, in serata, e si rimetterà in treno al mattino seguente per prendere parte al nuovo incontro. Ha giocato sabato in campionato per il Tottenham, gioca oggi martedì per la Lega inglese, giocherà domani per il Galles. E poi riprenderà il solito tran-tran del campionato per la sua squadra.

Di Flowers, il mediano laterale, si dovrebbero ricordare i giocatori della Juventus che disputarono a Bruxelles il torneo dell'Esposizione, un paio d'anni or sono. Egli era il mediano sinistro del Wolverhampton Wanderers al momento, e giocò in quell'occasione anche come centromediano per un certo periodo del secondo tempo.

Il portiere di riserva della squadra convenuta a Milano si chiama Trautmann ed ha una storia tutta sua, poco nota in Italia. E' tedesco di nascita e di nazionalità. Durante la guerra ultima era paracadutista, nell'aviazione. Fu catturato in Inghilterra. Come prigioniero domandò e ottenne di essere addetto a lavori di campagna, in un casolare presso Manchester. E prese a giocare al calcio nelle ore di riposo, un po' con tutti e contro tutti. E divenne presto popolare. Perché giocava molto bene. A guerra finita, chiese di restare in Inghilterra. Dovette superare grandi difficoltà per il permesso di lavoro. Riuscì a spuntarla, e finì per prendere il posto di Swift — il portiere dell'Inghilterra nel «4 a 0» di Torino — nella squadra del Manchester City. In essa egli gioca tuttora ed alcuni anni fa fu decorato come il miglior giocatore della stagione. Ha sposato un'inglese. Ha ora 38 anni. E' benvoluto e non pensa di tornare a casa. La guerra gli ha risolto il problema della vita. Forse giocherà uno dei due tempi della partita odierna.

Vittorio Pozzo

Botta e risposta con uno dei selezionatori

Il pronostico di Viani

"La formazione - dice il tecnico - è la migliore possibile e farà sul serio, decisa a vincere,, - Charles non teme i confronti diretti - Preoccupato Boniperti, di scena nel ruolo di mediano destro - Gli italiani vestiranno una maglia rossa con colletto e risvolti verdi

L'intera partita trasmessa per tv (ore 14,25)

Da uno dei nostri inviati

Milano, martedì sera.

Assisteremo oggi all'esordio dell'«Interleghe», una squadra che, nata tra i contrasti (ricordate quanti giocatori si sono dichiarati ammalati al momento della prima convocazione?) si presenta per la prima volta al pubblico italiano. Come sarà accolta questa formazione di professionisti del calcio, impegnati contro i loro colleghi d'oltre Manica? Impossibile dare una risposta a questo interrogativo anche perché non si conosce il reale valore dell'«undici» britannico, che è giunto a Milano con notevoli varianti rispetto alla «nazionale» inglese vera e propria, quella squadra, cioè, che alcuni giorni fa sconfisse con netto punteggio la Spagna. Si tratta — la denominazione «Interleghe» è sufficientemente esplicativa — di una équipe rappresentativa dell'intero calcio inglese con uomini provenienti da tutta la Gran Bretagna: ci sono in formazione sette inglesi, due irlandesi, uno scozzese e un gallese; fra le riserve si conta addirittura un tedesco, un ex-prigioniero di guerra rimasto a Londra come calciatore.

Professionisti nel senso classico della parola, gli ospiti d'oltre Manica non hanno nascosto al loro arrivo a Milano la seria intenzione di ben figurare; si considerano sempre i depositari del football tradizionale e non vorrebbero certo rischiare una brutta figura contro gli italiani. Il manager dei bianchi, Mr. Potts, ha detto testualmente: «Siamo venuti qui per vincere: la nostra è una ambizione logica e giusta e faremo certamente del nostro meglio per raggiungere lo scopo».

Quasi a conferma di queste buone intenzioni, i calciatori britannici non hanno perso tempo: appena giunti a Milano sono andati all'«Arena» per un po' d'allenamento: lavoro leggero, senza faticare molto, quasi un «divertimento col pallone»; tutti sono apparsi in buone condizioni fisiche, cosicché Mr. Potts ha potuto confermare lo schieramento annunciato da tempo.

Ha assistito alla prova, nascosto fra gli spettatori illustri, anche il selezionatore italiano Gipo Viani, venuto apposta all'«Arena» per carpire qualche segreto agli ospiti. Viani non ha tardato a dichiarare: «Quelli fanno veramente sul serio». «E i nostri?» (la domanda ci pareva d'obbligo). «Naturalmente anche noi faremo sul serio, forse più dei nostri rivali».

La conversazione era iniziata, conveniva insistere: «Crede — abbiamo chiesto — che la formazione italiana sia la migliore del momento?».

«Abbiamo fatto quanto potevamo col materiale a disposizione».

Una risposta diplomatica che non è entrata nel vivo del problema, anzi che ha eluso l'argomento perché non è facile sostenere che i prescelti siano veramente i migliori. Si può ad esempio accettare la tesi che Tacchi sia più forte di Selmosson? E' possibile ammettere che Lindskog sia da dimenticare? Perché non è stato convocato Sarti, il terzino della Juventus? Non era possibile concedere a Stivari una prova d'appello dopo la sua scarsa prestazione di Firenze? Viani ha fatto la faccia feroce alle nostre osservazioni, ha ripetuto che la formazione era stata decisa — d'accordo con Foni — dopo l'allenamento di Coverciano.

Inutile pertanto insistere nel colloquio, inutile e forse anche dannoso, dato il momento... Ormai non si può che attendere il risultato, rinviando a dopo le discussioni, se sarà il caso. Negli ambienti della nostra rappresentativa regna una certa euforia; l'argomento «partita» non è mai entrato in discussione, ma gli atleti sembrano fiduciosi sull'esito della prova. Le riserve hanno accettato con rassegnazione il compito oscuro loro assegnato, i titolari sono tranquilli nonostante la difficoltà dell'impresa. Pure fiducioso anche Charles, pur se giocherà contro i suoi connazionali: «Non vorrei soltanto mi accusassero di scarso impegno», dice il gallese. «Sono stato in campo più volte avversario diretto nientemeno che di mio fratello; perché dovrei aver timore di affrontare degli amici? In fondo non è la guerra, ma una semplice partita di calcio». Inguainato nell'elegante divisa blu (gentile omaggio della Lega ai giocatori quale acconto su un vistoso gettone di presenza) Charles ostenta un contegno disinvolto che non gli si addice per nulla.

Un po' preoccupato appare invece Boniperti, anche se ha vinto la sua battaglia (non voleva assolutamente essere messo in concorrenza diretta con il compagno di squadra Emoli), ed ha accettato di giocare mediano destro soltanto quando gli è stato promesso che Emoli sarebbe entrato in squadra come half sinistro. Boniperti non ha voluto, e con ragione, creare altri problemi alla «sua» Juventus in questo particolare e delicato momento del campionato.

La squadra è ormai pronta alla grande prova. Prima della colazione Viani ha radunato i giocatori per il comizio d'uso. L'argomento della conversazione è stato tenuto segreto. Forse si è parlato di tattica... ma merita veramente studiare una tattica contro questi inglesi che si sono dimostrati in più occasioni capaci di qualsiasi impresa? Non vorremmo che ricercando il difficile si mettesse in disparte il gioco pratico, quello semplice, il gioco creato dall'inventiva dei nostri atleti.

Ecco ora alcune notizie utili: l'incontro avrà inizio alle 14,30 (la televisione inizierà la trasmissione alle 14,25). La rappresentativa italiana giocherà con maglia rossa con colletto e risvolti verdi, calzoncini bianchi, calzettoni verdi e risvolto rosso. Gli inglesi con la tradizionale maglia bianca e calzoncini azzurri. Dirigerà l'incontro l'arbitro tedesco Tertsieden, che sarà aiutato dai connazionali Schreiber e Thier.

Giulio Accatino

Alla radio e per tv

ITALIA

Buffon

Maldini — Bernasconi — Castelletti

Boniperti — Emoli

Angelillo — Altafini

Hamrin — Charles — Tacchi

Mc Parland — Law — Jones

Haynes — Mc Ilroy

Flowers — Robson

Megson — Swan — Armfield

Springett

INGHILTERRA

ARBITRO: Tertsieden (Germania).
Segnalinee: Schreiber e Thier (Germania).
L'incontro avrà luogo a San Siro, con inizio alle 14,30.
RISERVE: Italia: Cimoli, Robotti, Marchesi, Bolgarelli - Inghilterra: Trautmann, Woosnam, Miller.
TELEVISIONE: ripresa diretta con inizio ore 14,25.
RADIO: cronaca diretta sul programma Nazionale (dalle 14,30).

I giovani per Newcastle

ROMA, martedì sera.

I giovani calciatori azzurri, conclusa la preparazione allo Stadio Flaminio agli ordini del C. T. Ferrari e dell'allenatore Piola, stanno per iniziare il loro viaggio verso Newcastle, dove domani sera incontreranno la formazione giovanile inglese. La squadra italiana lascia l'aeroporto di Ciampino alle 13,45 a bordo di un «Caravel» che la depositerà a Londra intorno alle 14,30 (ora inglese). Di qui gli azzurri proseguiranno in treno per Newcastle.

Ferrari non ha più alcun dubbio sulla formazione. Se non interverranno sorprese a rendere necessario l'impiego delle riserve Alberici, Guarneri e Ferrini, lo schieramento per il «match» di Newcastle sarà il seguente: Anzolin; Burgnich, Trebbi; Micheli, Salvadore, Trapattoni; Mora, Rivera, Nicolè, Bulgarelli, Rossano. Il Commissario tecnico ha precisato che la impostazione tattica della squadra prevede, almeno inizialmente, l'arretramento di Bulgarelli a ridosso del centro campo, naturalmente con possibilità di variazioni.

Sta per concludersi la 100 chilometri di marcia

Don Thompson verso il trionfo

L'inglese, campione olimpionico, ha sferrato l'attacco subito dopo il via e solo Pamich gli ha resistito - Poi anche l'italiano è stato costretto a rallentare il ritmo - Dopo 75 km. di gara, percorsi ad oltre 12 km. all'ora, il grande atleta britannico è in vantaggio di 14' sull'azzurro

Dal nostro inviato

Bollate, martedì sera.

La luce livida dell'alba in arrivo veste i marciatori della «Cento chilometri» con ombre irreali; la bruma che la notte lascia dietro di sé ovatta le figure e mitiga i contorni.

Massaggiatori, strani tipi di uomini con folte sopracciglia e voci arrochite, s'affannano a ridestare i muscoli intorpiditi degli atleti. La «Cento» a poco a poco si risveglia tutta, le strade vicino al piazzale di partenza si animano, i piccoli addolciti rumori della campagna intorno perdono a poco a poco la battaglia con il brusio di una carovana ancora vestita di tute e imbottita di calze di lana.

Gli aspetti di questa trentottesima «Cento chilometri» di marcia non sono per nulla diversi da quelli di tutte le competizioni precedenti. I volti degli atleti, non più assonnati e non ancora svegli, ricordano le facce dei personaggi di Bernard Buffet: appaiono tutte angolose, irte di espressioni dure, come scolpite nel granito.

Passano a gruppi, poco avanti l'alba, i protagonisti della «Cento»: sono tutti insieme gli inglesi, tutti insieme gli svedesi, tutti insieme e tedeschi e svizzeri. Alla spicciolata giungono i nostri, Pamich per primo, Dordoni ultimo.

Le luci delle strade di Bollate non rivelano gli stati d'animo dei concorrenti. Paiono tutti uguali in quest'ora antelucana, e il Thompson che è grande favorito ed il piccolo Pascual Aparicio, unico rappresentante la Spagna in quest'accolta di marciatori-fenomeno.

Nel plotoncino inglese, che sta in disparte, non si parla. Un massaggiatore scalda le gambe della famiglia Thompson, orgoglio e vanto dell'Inghilterra podistica. Non fa preferenze il masseur, tanti colpi ai polpacci di Don, la medaglia d'oro della «Cinquanta chilometri» alle Olimpiadi di Roma, tanti al giovane Nigel, il ventiduenne fratello del campione. Nigel, che fisicamente è costruito con maggiore potenza di fasci muscolari, non perde d'occhio il fratello. In gara deve seguirlo come un'ombra (così gli hanno detto appena sveglio) e se possibile — alla «Cento» tutto può accadere — a un certo punto staccarlo. Nigel Thompson però ha un non so che di incerto nello sguardo, terso con gli occhi il volto sereno del fratello maggiore in muta idolatria. Forse dice a se stesso, il giovane Nigel, che se la gara dovesse portarlo solo al comando, forse si fermerebbe ad aspettar Don, per offrirgli il suo aiuto, come in una fiaba quando il piccolino della famiglia salva la vita al «grande» in pericolo.

Nel campo italiano le voci sono più forti, i toni più accesi. Dordoni e Pamich, come generali prima della battaglia, hanno parlato insieme per un quarto d'ora disegnando i piani per l'attacco. L'obbiettivo, al pari come pure quello degli svedesi, è uno solo: stroncare Thompson con sfuriate improvvise, senza dargli respiro, senza concedergli il modo di impostare — come alle Olimpiadi — una gara tutta per sé.

Sono le 5,30 e il cielo all'orizzonte comincia appena a impallidire. Il mossiere dà il segnale; quaranta uomini cominciano la grande fatica.

L'avvio è subito violento. Scatta Don Thompson e con decise «strappate» si svincola dalle maglie del plotone. Al suo ritmo frenetico resistono in due soltanto, gli italiani Pamich e Angiolotti. Poi quest'ultimo cede e la coppia italo-inglese resta isolata al comando. Dopo 5 chilometri Thompson, che tira quasi sempre, e Pamich hanno 1' e 30" su Angiolotti, 2' sull'altro inglese Nelishan e 3' su Dordoni e sul cinquantenne Mazza.

L'inglese Don Thompson, formidabile protagonista della 100 chilometri di marcia

Al km. 10 il vantaggio dei due di testa aumenta: Angiolotti è a 3'20", Nelishan a 4', Belliere a 4'15", Dordoni a 7' e 30".

A Vialba, quando il tracciato di gara entra per pochi chilometri in Milano, la situazione per Thompson e Pamich è ancora migliorata, essi hanno 13' su Belliere (più tardi si ritirerà distrutto dal trono infernale di gara e con un piede sanguinante), mentre a 15' insegue lo svedese Ake Soderlund.

Al primo passaggio da Bollate (km. 25) la situazione è la seguente: Thompson e Pamich al comando in 1 ora 59'15" (alla media sbalorditiva di chilometri 12,578 orari); a 13'30" c'è Ake Soderlund, mentre Nigel Thompson, Belliere, Erik Soderlund sono a 14'40"; l'inglese Nelishan e l'altro svedese Green arrivano dopo 15' seguiti dal francese Griset, da Angiolotti a 16', da Dordoni a 17'.

La fuga di Thompson e Pamich continua con ritmo travolgente. L'italiano tenta a tratti di forzare il passo per «rompere» la regolare andatura dell'asso inglese, ma non riesce nel suo intento. Nei pressi di Mazzo (km. 30 circa) Thompson ritorna in testa e non cede più la posizione. Quando si profilano per la seconda volta le case di Bollate il campione olimpionico «strappa» con decisione e stacca Pamich. Sono cinquanta metri per ora, ma potrebbero bastare allo spettacoloso atleta britannico come trampolino per uno slancio definitivo.

Thompson al traguardo del secondo giro (km. 50) transita primo in 4 ore 4'3", alla media di km. 12,443, con 2'15" di vantaggio su Pamich. Per l'italiano c'è però un saluto particolarmente affettuoso: sulla linea d'arrivo lo aspettano la bionda moglie e la piccola figlia Tamara. Pamich regala loro un fresco sorriso e continua la gara.

Svaniti gli applausi per i primi due attori di questi 100 km. da record, si attende parecchio prima di vedere giungere altri concorrenti. Ake Soderlund è a 7' e 22", Nigel Thompson è a 34', l'altro svedese, Erik Soderlund, è a 38'. Seguono ancora altri marciatori con distacchi paurosi: anche il nostro Dordoni è parecchio in difficoltà e transita tre quarti d'ora dopo l'inglese che fa da capofila. Poco dopo l'inizio del terzo giro, Dordoni — ormai prostrato — abbandona.

Dal 60° al 70° km. Thompson sferra l'attacco a fondo mentre Pamich attraversa una brutta crisi. Il vantaggio del piccolo inglese cresce vertiginosamente e al 75° km., al terzo passaggio da Bollate, egli ha 14 minuti sull'azzurro. Più indietro si sta scatenando una lotta serrata per il terzo posto tra Nigel Thompson e Ake Soderlund.

Don Thompson intanto sta avviandosi verso il suo terzo clamoroso successo in terra italiana. La sua media dopo 75 km. di gara, è di km. 12,167 orari.

GIUSEPPE BARLETTI

La Coppa delle Fiere

La Roma ha battuto (4 a 1) i belgi del Saint Gilloise

ROMA, martedì sera.

La Roma ha superato il primo turno della Coppa delle Fiere battendo stasera per 4 reti a 1 (1° tempo 3 a 0) la squadra del St. Gilloise, con la quale aveva pareggiato il mese scorso a Bruxelles. La vittoria della squadra giallo-rossa è stata favorita dalla modesta levatura tecnica dei belgi, debolissimi in difesa. Abbastanza piacevole nel primo tempo, il gioco si è fatto noioso nella ripresa.

I goals sono stati segnati da Giuliano al 9', da Menichelli al 21', da Manfredini al 38' nel primo tempo. Nella ripresa due svignate, una per ciascuna squadra: Lojacono ha trasformato al 31' e Dirich ha realizzato a sua volta cinque minuti dopo.

ULTIME NOTIZIE

Oggi altre migliaia di comizi

Un discorso di Fanfani ai dirigenti d. c. a Venezia

Tra modi di "votare male,, illustrati dal Presidente del Consiglio che ribadisce la necessità di rafforzare la convergenza dei partiti democratici - Al Viminale già pronta la "macchina elettronica,, : forse mercoledì i risultati definitivi delle "amministrative,,

Roma, martedì sera.

Le giornate festive hanno fatto salire vertiginosamente il numero dei comizi che si tengono su tutte le piazze d'Italia: si tratta di centocinquantamila, forse di duecentomila. [illegible]

[illegible]

pol, a sinistra, ed il msi, a destra, riconseguirebbero una grande forza calamitante nei confronti del psi e dei pdi. Si presenterebbero nuove occasioni per opposti frontismi, destinati a riprodurre in Parlamento e nelle piazze gli scontri di luglio.

«Sul piano governativo, scoraggiata la convergenza delle forze democratiche sui problemi essenziali, si finirebbe per ricadere nella spirale delle crisi ricorrenti e dei governi instabili al termine della quale — come la storia di tutti i paesi insegna, e le previsioni leniniste ammoniscono — [illegible]

[illegible] senza, o ad una presenza non efficace, in campo internazionale. E ciò nel momento in cui acuti e decisivi si pongono i problemi del disarmo, dell'unità dell'Europa, della utilizzazione del recente consolidamento della posizione [illegible]

[illegible] gianda elettorale alla tv nella giornata di venerdì 4 novembre. Dopo di che gli altoparlanti della radio e delle piazze taceranno, per consentire agli elettori un momento di pace prima del voto.

Pellecchia

Si difende con passione l'indiziato del delitto di Mornico Losana ma ormai non ne ha più bisogno

Il dott. Verdirame fu incriminato per gli screzi con la governante

"Si è detto che la odiavo e che perciò avevo buoni motivi, uniti all'avidità di denaro, per uccidere lei e mio suocero - Forse la povera ragazza è davvero la chiave di tutto - Aveva molti amici e magari se ne tirò in casa uno peggiore degli altri...,, - La sentenza istruttoria chiarirà i motivi del proscioglimento

Il dott. Douglas Sapio Verdirame fotografato ieri con la moglie e la figlia (f. Meisio)

Voghera, martedì sera.

Ritornato libero dopo due mesi e mezzo di carcere, il dott. Douglas Sapio Verdirame [illegible]

[illegible]

che succhiro, lo ammetto, ci fu. Ricordo che un giorno aprì un pacco, che non le era neppure destinato, in cui mia figlia Tiziana aveva messo un porcospino. La domestica ebbe una reazione curiosa, urlava che volevano terrorizzarla. Mio suocero la costrinse subito a ripartire e in auto, sulla strada per Voghera, le diede un paio di schiaffi. Fu lui stesso a scrivermelo... Ma da queste scenate al resto, al dire che sono un assassino... ».

Devo esser sempre stato sicuro di una piega favorevole degli eventi se, come dinanzi ai giudici ed ai carabinieri, [illegible]

Il dott. Verdirame è uscito ieri dalle carceri di Voghera dopo [illegible] giorni di detenzione

[illegible] mi ha avuto, malauguratamente, protagonista per un po' di tempo. Ma il "giallo" di Villa Sassone avrà mai una conclusione? ».

« E come si è trovato in carcere? ».

« In carcere i colpevoli stanno male, si figuri gli innocenti. Un giorno si spera e l'altro ci si angoscia. Per il resto, è squallido e triste. Mi meravigliai la volta che incontrai in un corridoio del castello adibito a prigione un carcerato che veniva da Genova. Era allegro e soddisfatto: "Si sta bene, proprio bene, non sono mai stato così bene da tre mesi a questa parte". Io non posso dire altrettanto».

Da oggi il dott. Verdirame riprende a vivere. Il calore che la moglie e la figlia gli hanno dimostrato ieri pomeriggio, col tenero e commovente incontro dopo l'uscita di prigione, ha restituito serenità e gioia. Appena il gruppo dei fotografi si fu sfogato a sparare lampi fra lo stupore dei passanti che non capivano il significato di quel chiasso e di quel movimento, il dentista ed i familiari si son rifugiati, per distendersi (e lui anche per radersi la barba e per cambiarsi d'abito), in un alloggio di amici. E dopo un colloquio con l'avv. Raffaele Salimari, che lo ha assistito fino ad ora, Verdirame ha preferito tornare subito nella sua casa a Varese. «Devo ringraziare — diceva — prima di tutto i miei clienti che hanno creduto nella mia innocenza».

Gino Nebiolo

Accompagnata dalla madre e dal fratello in "forma privata,,

La bella principessa Sophia in Inghilterra per salvare il suo amore con il principe Harald

L'idillio a Corfù fra la figlia della regina di Grecia ed il principe ereditario di Norvegia - Da allora si scrivono spesso, ma la principessa avrebbe scoperto che esiste una rivale: Margretha di Danimarca, che studia a Cambridge e che si sarebbe più volte incontrata con Harald, studente ad Oxford

Londra, martedì sera.

L'arrivo a Londra della regina di Grecia, del principe ereditario Costantino, olimpionico della vela, e di sua sorella Sophia non è passato inosservato in Inghilterra. Benché si fosse voluto accentuare il carattere «privato» della visita e si fosse cercato di tenere segreta l'ora di atterraggio dell'aereo della «Olympic Airways» che aveva a bordo la famiglia reale, numerosi fotografi sono riusciti a fare scattare i loro «flashes».

L'improvviso viaggio in Inghilterra di Federica e dei figli avviene, infatti, in un momento in cui i giornali si occupano dell'idillio della bella e giovane Sophia con il principe Harald di Norvegia, attualmente studente ad Oxford, ed è quindi naturale la curiosità e l'interesse che ha suscitato fra il pubblico. Tanto più che c'è chi afferma che l'amore della ventiduenne Sophia con il principe ereditario di Norvegia non sia senza contrasti e che, addirittura, la principessa sia venuta a Londra per «salvare» il suo idillio dalla concorrenza di un'altra principessa bella e giovane quanto lei, ma più ricca: Margretha di Danimarca, erede del trono di Copenaghen.

Quanto vi sia di vero in tutte queste voci è difficile discernere, ma è certo che fra Sophia ed Harald vi è qualcosa di più di una semplice amicizia. In Grecia, negli ambienti di corte, non si faceva mistero l'estate scorsa che si attendeva un annuncio di fidanzamento a breve scadenza.

La principessa greca e il principe norvegese, che ha un solo anno più di lei, si erano conosciuti due anni fa a Stoccolma, ma nessuno, fino alla scorsa estate, aveva pensato possibile un loro fidanzamento. Fra l'altro, quando nel marzo scorso ci fu il famoso ballo alla Corte di Svezia, organizzato da re Gustavo per festeggiare le figlie Margretha, Désirée e Birgitta, Harald di Norvegia ballò a lungo con Alessandra di Kent. Anche Sophia era presente al ballo, e fu tra le più ammirate, ma a quel tempo lei non pensava ad Harald ed Harald non pensava a lei.

Tutto sarebbe accaduto durante i quindici giorni trascorsi dal principe norvegese a Corfù, nel periodo a cavallo fra il luglio e l'agosto scorso. Sophia ed Harald uscivano spesso insieme, spesso si allontanavano in motoscafo, ma ciò che diede esca a certe voci di matrimonio fu che i due giovani erano stati visti ballare ad [illegible] come due innamorati.

Dopo le felici vacanze, Sophia si imbarcò al Pireo sul «Polemistis» per andare in Italia ad accompagnare il fratello alle Olimpiadi, mentre Harald partì in aereo alla volta di Oslo. Cominciò allora, fra i due principi, uno scambio di fitta corrispondenza finché, improvvisamente, le lettere di Harald cominciarono a farsi più tiepide e rade.

Questo è accaduto all'incirca dall'epoca in cui il principe di Norvegia è sbarcato in Inghilterra, dove per due anni frequenterà l'Università di Oxford per completare la sua educazione.

Quali le cause dell'«intiepidimento» del principe? C'è chi sostiene che, alla base della questione siano ragioni di Stato. Re Olaf avrebbe fatto presente che considerava come «prematuro» un impegno di nozze fra suo figlio e l'affascinante Sophia. Per lui esisterebbero, infatti, già dei precisi progetti che coincidono con quelli di Stoccolma dove si vorrebbe che sposasse la principessa Désirée. D'altro canto, non è un mistero che la Corte greca vive modestamente e che, i figli di re Paolo non dispongono di favolose sostanze, come, ad esempio, le principesse svedesi o quelle danesi. Oggi, anche fra i matrimoni di sangue, sembra che la dote abbia la sua importanza e sarebbe questa, appunto, la considerazione che avrebbe spinto re Olaf a raccomandare prudenza al figlio.

Secondo altri, invece, il fidanzamento sarebbe stato ritardato non già per il «veto» dei familiari, ma per l'incertezza dello stesso principe Harald. Tornato a Oslo, avrebbe ripensato agli avvenimenti dell'estate; poi, giunto a Londra, avrebbe avuto numerosi incontri con la principessa Margretha di Danimarca, che attualmente studia a Cambridge.

Harald e Margretha si conoscono dall'infanzia e tempo fa erano corse voci su un loro possibile matrimonio. Sophia avrebbe quindi una rivale: una principessa bella e ricca che, tra l'altro, ha il vantaggio di poter restare non lontana da Harald per lungo tempo.

Questa situazione l'avrebbe indotta a pregare i familiari di accompagnarla in Inghilterra. Forse la principessa Sophia vuole ricordare al principe le belle giornate dell'estate trascorsa nel Mediterraneo, forse è decisa ad ottenere da lui un chiarimento. Certo è che nei prossimi giorni i principi potrebbero incontrarsi, con tutta facilità e senza dar luogo a pettegolezzi, in casa di comuni amici: la duchessa di Kent che, appunto, s'è recata all'aeroporto a incontrare la regina Federica ed i suoi figli.

b. l.

Fitto mistero sul crimine compiuto a Ginevra

Il capo estremista del Camerun avvelenato dai suoi compatrioti?

Felice Moumié è in condizioni gravissime: ancora non è stato possibile interrogarlo - Poiché il topicida da lui ingerito ha effetto molto lento, non si esclude che gli sia stato propinato prima del suo arrivo a Ginevra

Ginevra, martedì sera.

L'avvelenamento di un uomo politico di sinistra del Camerun, Felice Moumié, ha messo in subbuglio tutta Ginevra.

Conviene tuttavia procedere con ordine. Per parecchi giorni gli organi inquirenti sono riusciti a mantenere segreto tutto l'affare, ma nel tardo pomeriggio di ieri la *Tribune de Genève*, uscita in edizione straordinaria recava un servizio dal titolo: «*Il leader dell'opposizione del Camerun è moribondo in un letto d'ospedale*».

Una decina di giorni fa Felice Moumié si faceva improvvisamente ricoverare all'ospedale cantonale di Ginevra, dichiarando al medico di turno: «Sono stato avvelenato durante un ricevimento. Poiché sono laureato in medicina dapprima ho cercato di curarmi da solo ma poiché le mie condizioni vanno aggravandosi ho bisogno del vostro aiuto».

Nonostante le cure prodigategli lo stato dell'uomo politico del Camerun — che ha 36 anni — è ulteriormente peggiorato e da due giorni è in coma. Si salverà? Per ora è impossibile dire qualcosa di preciso al riguardo.

Che a Felice Moumié sia stata propinata una forte dose di veleno, non c'è alcun dubbio. E' stato pure confermato dall'Istituto di Medicina legale di Zurigo che in questi giorni, su ordine della polizia federale, ha proceduto ad una analisi di un campione di sangue inviato da Ginevra in quella città. Il veleno somministrato a Moumié è il *Thalium*, che serve per uccidere i topi. Una delle caratteristiche principali di questa sostanza venefica è la azione ritardata. Infatti, alcuni medici specializzati in materia ci hanno detto che l'avvelenato da *Thalium* comincia a sentire i primi sintomi — consistenti in paralisi progressiva — soltanto dopo un paio di settimane.

Da chi e dove Felice Moumié è stato avvelenato? Agli agenti che l'hanno interrogato subito dopo il suo ricovero egli avrebbe dichiarato di avere bevuto il *Thalium*, dissimulato in un bicchiere di aranciata, in occasione di una cocktail-party organizzata il 13 ottobre scorso all'Onu di Ginevra. Da parte delle Nazioni Unite si è tuttavia tenuto a precisare che ciò è praticamente impossibile. Un funzionario della polizia avvicinato stamane da alcuni cronisti ha dichiarato: «Si tratta di un affare molto grave ma speriamo che le nostre indagini, già in corso da una decina di giorni, servano a fare piena luce su di esso. Del resto non si può escludere a priori l'ipotesi che all'uomo politico del Camerun sia stato propinato il veleno prima del suo arrivo a Ginevra, avvenuto il 6 ottobre scorso. E' soprattutto su questa circostanza che sono puntate attualmente le nostre ricerche».

Poiché tutto l'affare riveste un aspetto politico, l'inchiesta è passata da stamane nelle mani della polizia federale di Berna il cui capo, dott. Dick, intenderebbe venire nella città del Lemano. Dopo le indiscrezioni di ieri, il silenzio da parte ufficiale si è fatto assoluto. Ciò facilita il sorgere di nuove supposizioni che di ora in ora diventano più fantasiose. E' comunque certo che Felice Moumié è stato vittima di avversari politici. Secondo voci non ancora confermate, al tentato assassinio del capo del partito popolare del Camerun, messo fuori legge nel 1955, non sarebbe estranea la cosiddetta «mano rossa», l'organizzazione repressiva degli stremisti francesi. Tale ipotesi però va accolta con la massima prudenza: infatti negli ambienti vicini alla polizia federale si è piuttosto dell'opinione che Moumié sia vittima di avversari politici della sua stessa patria.

Stamane alcuni agenti della polizia si sono recati all'ospedale cantonale di Ginevra nella speranza di poter interrogare Felice Moumié, ma le sue condizioni sono così gravi ch'essi hanno dovuto rinunciare, almeno per ora, al loro proposito.

Luigi Fascetti

Il discorso della Corona letto stamane da Elisabetta

Espressa la speranza di un accordo con i paesi del Mec

LONDRA, martedì sera.

Nel suo odierno discorso della corona per l'apertura del Parlamento, la regina Elisabetta II d'Inghilterra ha affermato che la Gran Bretagna «opererà per l'unità politica ed economica dell'Europa».

Leggendo il testo preparato, com'è noto, dal governo in carica, la regina ha parlato della «amicizia che ci lega al nostro grande alleato, gli Stati Uniti».

Il discorso della corona pone un particolare accento sulle questioni economiche, esprimendo la speranza di una concreta riduzione delle barriere doganali mediante negoziati. A tal fine l'Inghilterra confida nella creazione di un «ponte» fra i sette Paesi della «Zona di libero scambio» ed i sei del Mec.

Da tempo il prof. Carere Comes era malato

Subito dopo l'iniezione fatale il medico fu preso da convulsioni

Telefonò allora ad un cliente dicendogli: «Non utilizzi queste ultime fiale di B.13 finché non lo avvertirò io» - Poche ore dopo spirava - Il medicamento era stato preparato dal clinico di Milano anni fa e guarì molte persone affette da anemia perniciosa - Oggi l'autopsia

Milano, martedì sera.

Oggi pomeriggio o domani mattina la salma del prof. Orazio Carere Comes, il medico trovato morto ieri mattina in circostanze misteriose nella sua abitazione-studio di corso di Porta Nuova 46, verrà sottoposta a perizia necroscopica. I periti settori dovranno stabilire se a causare la morte del noto clinico può essere stato il farmaco che il prof. Carere Comes aveva preparato e che egli usava sperimentare su se stesso.

Orazio Carere Comes, a detta di altri medici suoi amici, era già sofferente per varie malattie; il medicamento che si è propinato può quindi aver stroncato il suo organismo debilitato. Il farmaco in questione era stato preparato dal professore alcuni anni fa: lo distillava dalle bucce d'arancio in soluzione alcoolica e gli aveva dato la denominazione di «vitamina B.13»: serviva per curare le forme meno conduste e più tenaci di anemia perniciosa. A quanto risulta, questo medicamento guarì molte persone, ma essendo sempre soggetto a perfezionamenti, il professore non l'aveva mai messo in commercio perché non ne aveva ancora definita la formula di struttura chimica e Orazio Comes sperimentava ogni nuova dose su se stesso prima di iniettarla nei suoi pazienti.

Sabato sera il clinico aveva distillato in casa, secondo un suo procedimento esclusivo, tre o quattro fiale di «B. 13». Ma, stranamente, gli erano riuscite torbide e volle iniettarsi una fiala; subito dopo fu preso da convulsioni. Telefonò allora a un paziente avvertendolo: «Non faccia queste ultime iniezioni di "B. 13" finché non la avvertirò io». Restò in casa tutta la domenica: stava male. Alcuni amici andarono a trovarlo, ignari che la morte gli stesse ormai vicina.

Il cadavere del professore è stato scoperto ieri mattina alle otto da un dipendente di un albergo di piazza della Repubblica, Antonio Natarella. Questi gli saliva ogni mattina nell'appartamento del professore, che viveva solo al primo piano dello stabile, a portargli i giornali.

Anche ieri, dopo aver ritirato la chiave in portineria, il Natarella ha aperto l'uscio di casa del medico. Nello studio, dietro un paravento, sul suo lettino addossato alla parete, il prof. Comes giaceva esanime. Su un tavolino, accanto ad un apparecchio telefonico dal microfono staccato, c'erano due bicchieri: uno contenente un indefinibile liquido di color rosso; l'altro vuoto.

Il Natarella è corso in portineria e ha dato l'allarme al custode e questi ha telefonato alla «Volante». Un primo referto sulla morte del prof. Comes ha stilato il medico legale dott. Tommasini: probabile infarto. Il che non esclude tuttavia la azione micidiale che gli amici del professore attribuiscono all'iniezione che egli si era propinato sabato.

Il prof. Carere Comes ebbe un brillantissimo inizio di carriera. Era nato a Portici (Napoli) e a ventun anni era già laureato. A ventitré era libero docente all'Università di Pisa. Si sposò, ebbe tre figli, ma ben presto i rapporti fra lui e la moglie si raffreddarono. Il dissidio si inasprì al punto che la donna tentò di ucciderlo.

Nel '45 il medico andò a vivere solo in corso di Porta Nuova 46, lasciando alla moglie i figli Claudia e Tullio, rispettivamente di quindici e diciotto anni. Il prof. Carere Comes era docente universitario di anatomia ed istologia patologica presso la nostra Università.

o. b.

Bimba rapita nel Bresciano da un automobilista?

Brescia, martedì sera.

Il paese di Trenzano, a una ventina di chilometri dalla città, è in allarme per un episodio verificatosi nel pomeriggio di ieri. Una bambina di diciotto mesi, Barbarina Vezzoli, è scomparsa mentre da sola si dirigeva dalla propria abitazione — un casolare denominato Convento — a quella dei nonni, distante una cinquantina di metri.

I genitori hanno denunciato ai carabinieri la scomparsa, prospettando l'ipotesi del rapimento della piccina da parte del guidatore di una grossa automobile in transito. Alcune persone avrebbero riferito agli inquirenti di aver scorto la vettura fermarsi accanto alla piccina, ripartendo dopo averla presa a bordo.

Pronipote di Quintino Sella stroncato da male incurabile

Biella, martedì sera.

Ha provocato impressione e compianto in città la morte dell'ing. Luca Sella, quarantaquattrenne, provocata da un male incurabile: lo scomparso era pronipote dello statista Quintino Sella e figlio del prof. Massimo Sella, scienziato di fama internazionale, morto appena quattordici mesi or sono. Tecnico particolarmente preparato, l'ing. Luca Sella era vice-direttore degli impianti di uno dei maggiori complessi laniari del Biellese.

Isolato da una frana un paese nel Novarese

Novara, martedì sera.

La strada che sale da Gozzano a Soriso è sprofondata per una cinquantina di metri, inghiottita in un profondo baratro apertosi improvvisamente sul fianco della collina. Il paese di Soriso è rimasto isolato.

Causa della grossa frana è un torrente sotterraneo che, ingrossatosi per le recenti piogge, ha prodotto lo smottamento a valle di una enorme massa di terreno. Sono crollati anche alcuni ponticelli. Non si lamentano vittime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Rintracciate stamane le due studentesse di Firenze fuggite da casa per crearsi una vita indipendente

Erano stanche e abbattute dopo due notti trascorse nei boschi

Firenze, martedì sera.

Le due giovinette, Elisabetta Pabla Ticci di quattordici anni e Maria Scarpelli di dodici, sono state rintracciate questa mattina poco dopo le dieci dal padre della Scarpelli, il geom. Donato, in una località alla periferia di Firenze, chiamata Novoli, dove sorge il grande mercato ortofrutticolo.

Le circostanze precise del rintraccio non sono state ancora ben chiarite; sembra tuttavia che il geom. Scarpelli sia stato informato telefonicamente da alcuni cittadini che due ragazze — i cui connotati corrispondevano a quelli delle due fuggitive, che i giornali avevano pubblicato insieme alle fotografie — si aggiravano con fare sperduto in quella località. Lo Scarpelli, senza porre tempo di mezzo, a bordo di un'auto e in compagnia di una persona di famiglia, ha raggiunto la zona indicata; le ricerche non hanno richiesto molto tempo: le due fanciulle, che apparivano stanche ed abbattute, sono state ben presto rintracciate dal geometra, che le ha fatte salire a bordo della sua auto, conducendole direttamente alla propria abitazione.

La Questura è stata informata dell'avvenuto ritrovamento ed ha così disposto perché cessassero le ricerche, diramate in varie località della Toscana e delle regioni limitrofe. L'inchiesta, tuttavia, è in corso allo scopo di accertare eventuali responsabilità nel singolare episodio. Sembra che le due ragazze abbiano dormito due notti nel bosco di Calenzano, località poco distante da quella dove sono state ritrovate. Non si può escludere che fossero dirette, al momento del loro rintraccio, ad un asilo di suore dipendente dall'istituto delle Mantellate di Firenze, dove esse frequentavano i corsi scolastici.

Si è appreso che le due studentesse avevano progettato da tempo la fuga allo scopo di cercare un lavoro e vivere «indipendenti».

Contro un carro a lumi spenti due cacciatori in motoretta

Alessandria, martedì sera.

Due cacciatori di ritorno da una battuta di caccia in Lomellina, gli operai Giovanni Guazzotti di 31 anni e Luigi Repetti d'anni 36, entrambi residenti ad Alessandria, che in forcavano una «lambretta» sono andati stamane a cozzare contro un carro agricolo privo di segnali luminosi. L'incidente è avvenuto tra Sartirana e Torreberretti, nella nebbia: gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale di Alessandria ove sono degenti per fratture agli arti inferiori.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

ANNUNCI VARI

CICLI MOTO SPORT